TORINO
Anno 71 - Num. 209
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDÌ
2 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-304): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi [illegible] U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-014 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. [illegible], Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 1[illegible], Trimestre [illegible] - C.C.P. N. 2/1360.

Tentativi disperati bolscevichi per trascinare l'Europa in un conflitto

Il cacciatorpediniere inglese "Havock" preso di mira da un siluro rosso - La caccia infruttuosa della marina britannica: i porti di Alicante e di Valencia erano troppo vicini

Londra, 1 notte.

I giornali vespertini recano stasera, sotto titoli che occupano tutta la pagina, la notizia del tentato affondamento del cacciatorpediniere britannico *Havock*, compiuto la notte scorsa da un misterioso sommergibile al largo di Capo S. Antonio, fra Alicante e Valencia. Il siluro lanciato contro il cacciatorpediniere non colpì, fortunatamente, il bersaglio: il sommergibile subito si immerse, scomparendo.

L'*Havock*, come rivela un comunicato dell'Ammiragliato di Londra, ha contrattaccato con delle mine subacquee, ma si ignora quale sia stato l'esito di questa azione. Avvertito per radio, il Comando della base navale di Gibilterra faceva salpare immediatamente due altri caccia: l'*Hardy* e l'*Hyperion* con l'ordine di recarsi a tutto vapore in soccorso della unità minacciata. Oggi poi una serie di altri caccia, l'*Hero*, l'*Hasty* e l'*Hereward* sono partiti verso la zona dell'incidente, e al momento attuale starebbero formando un ampio cerchio nella speranza di localizzare, grazie agli apparecchi di cui sono muniti, il sommergibile lanciatore del siluro e tentarne la cattura o, in caso disperato, l'affondamento. E' probabile tuttavia che la nave pirata si trovi già al sicuro o nel porto di Alicante o in quello di Valencia, entrambi vicini, e che il suo comandante abbia già consegnato alle autorità rosse il suo rapporto su questo tentativo di insinuare il sospetto che l'attacco sia stato opera di quei sommergibili nazionali che ultimamente hanno tolto a Valencia molti rifornimenti di materiale bellico provenienti dal Mar Nero.

Le discussioni con Parigi

Negli ambienti ufficiali britannici si mantiene per ora il silenzio su questo grave incidente, non essendovi, a quanto sembra, alcun indizio che suggerisca l'identità dell'attentatore. Sarebbe da augurare che indizi materiali si fossero in modo da smascherare gli ignobili intrighi ideati dagli agheri del bolscevismo nel Mediterraneo, onde il dubbio non debba provocare mal consigliati atteggiamenti tanto facili in un momento in cui Londra viene sottoposta, in una serie ininterrotta di conversazioni diplomatiche, a un bombardamento di suggerimenti e consigli tutti a favore di proteste contro l'Italia colpevole di aver manifestato la sua solidarietà al generale Franco, e in favore di una conferenza delle Potenze mediterranee, la quale dovrebbe proporsi l'adozione di misure tendenti a impedire a Franco il legittimo uso dei suoi diritti di belligerante.

Finora, per fortuna, il governo inglese ha sempre la testa sulle spalle e continua a giudicare inopportuni e notevolmente pericolosi i progetti che il Quai d'Orsay sta ventilando allo scopo di ammansire gli estremisti del fronte popolare. Ne troviamo conferma in una breve nota dell'agenzia «Reuter» in cui è detto che

«secondo l'opinione britannica, una protesta al Comitato di non intervento darebbe soltanto adito a una serie di deplorevoli recriminazioni senza che la Francia ottenesse alcuna soddisfazione».

Sulla questione della conferenza delle Potenze mediterranee che la propaganda francese dà come decisa di comune accordo tra Londra e Parigi, si mantiene qui il più rigoroso silenzio. Il fatto che gli ambienti ufficiali repubblicani considerino «nuova» la situazione diplomatica creata dalla manifestazione di solidarietà italiana per Franco, viene riferito in Inghilterra e discusso ampiamente dai giornali, ma non si trova in questi ultimi alcuna traccia di una qualsiasi inclinazione britannica a dedurre che la novità della situazione reclami novità di metodi per affrontarla. Londra rimane cauta e la cautela la persuade a opporre la calma al nervosismo francese. E' da confidare che questa resistenza alle pressioni d'oltre Manica sia di lunga durata e sia fondata la previsione della *Star* che

«Chamberlain difficilmente soddisferà i francesi, desiderando egli soprattutto non guastare la prospettiva delle conversazioni anglo-italiane».

Una riunione ministeriale

Le notizie dell'ultima ora, come vengono riferite dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, farebbero credere tuttavia che si debba nutrire più timore che fiducia circa l'atteggiamento futuro del governo di Londra. Ecco le informazioni dello scrittore, al quale lasciamo, naturalmente, tutta la responsabilità delle sue affermazioni. Anzitutto egli annuncia che domani mattina avrà luogo una nuova riunione ministeriale convocata da Eden dopo essersi lungamente consultato per telefono con il premier Chamberlain, che si trova sempre in Scozia. Ad essa saranno presenti lord Halifax, il ministro dei dominions Mac Donald, il ministro delle colonie Ormsby Gore e il ministro della guerra Hore-Belisha. Argomento della discussione deve essere la situazione mediterranea e la fretta francese di abolire il controllo alla frontiera spagnola. Il giornalista così commenta:

«Il tentativo di silurare il cacciatorpediniere *Havock*, compiuto subito dopo l'affondamento di un cargo russo diretto da Cardiff a Porto Said, influirà, probabilmente, sul governo britannico non meno delle ripetute pressioni francesi degli ultimi giorni in favore di una comune azione contro gli attacchi alle navi mercantili. Gli uomini di mare che viaggiano nel Mediterraneo ritengono generalmente che i recenti «incidenti» siano opera di sommergibili e cacciatorpediniere italiani. Sebbene non vi sia conferma ufficiale di questa tesi non vi è nemmeno alcuna disposizione a contraddirla; ed è possibile che si giudichi di non poter più a lungo evitare di parlar chiaro».

Il collaboratore diplomatico termina dicendo che a Londra non si ritiene opportuno di convocare una riunione speciale del Comitato di non intervento o una riunione speciale delle Potenze mediterranee se prima non siano stati adottati nuovi principi per la azione.

E' giunto a Londra il generale francese Gamelin che si incontrerà col [illegible] sir Cyril Deverell, capo dello stato maggiore imperiale britannico.

Vico.

Savieza imposta

Parigi, 1 notte.

Una certa delusione sembra farsi strada a Parigi circa i propositi del governo inglese nei riguardi della crisi spagnola. Il passo fatto dal consigliere dell'Ambasciata di Francia a Londra, Cambon, presso Eden, per reclamare la partecipazione britannica ad un'azione diplomatica contro l'Italia sulla base dello scambio di telegrammi tra Franco e Mussolini dopo la caduta di Santander, non ha avuto il successo sperato.

Stasera le sfere francesi si lusingano che quello che non riuscì loro di ottenere ieri l'altro, diventi possibile dopo il nuovo incidente toccato, a quanto si dice qui, alla torpediniera *Havock* che il solito sottomarino fantasma avrebbe tentato di silurare al largo di Alicante. Ma, il fatto è che fino a questo momento gli inglesi sembrano rispondere piuttosto freddamente alle sollecitazioni parigine. Il nervosismo crescente del fronte popolare, con le sue incessanti pressioni su Chautemps e Delbos perchè vengano buttate a mare le ultime parvenze di non intervento e si ricomincino a mandare uomini ai rossi di Barcellona e di Valencia, determinerebbe anzi nelle sfere londinesi, astrazion fatta dagli ambienti laburisti, un mal celato senso di fastidio. In un momento in cui i più gravi interessi dell'impero sono impegnati sullo scacchiere cinese, il Foreign Office preferirebbe non avere in Mediterraneo argomenti supplementari e superflui di preoccupazione.

Comunicazione del Quai d'Orsay

Gli incidenti che si deplorano ogni giorno in quel mare, non potrebbero essere fatti cessare, meglio che con azioni comminatorie e avventurose, col puro e semplice ripristino del diritto internazionale, cioè con il riconoscimento di uno stato di belligeranza e l'applicazione delle regole marittime relative? Sia come si voglia, Eden avrebbe risposto a Cambon che la proposta da lui patrocinata non offre utilità alcuna e non servirebbe se non a riattizzare nuove polemiche. L'Inghilterra preferisce non associarvisi ed il capo del Foreign Office non avrebbe anzi esitato a far comprendere al suo interlocutore che l'eventualità da questi prospettatagli, che il governo francese dichiari prescritta la legge del 21 febbraio scorso vietante l'arruolamento di volontari per la Spagna, verrebbe considerata a Londra come poco opportuna, il governo britannico restando tuttora del parere che sia desiderabile mantenere in vita per lo meno la finzione legale del non intervento, onde evitare il peggio.

Di fronte a queste repulse inglesi, il Quai d'Orsay fa pubblicare stasera che ogni discussione sul problema spagnuolo è rimandata alla riunione che il Comitato di Londra terrà probabilmente nel corso del mese di settembre e che, in attesa di questa, la Francia si asterrà dal prendere qualunque decisione. Ma la stessa comunicazione ammette che, in adesione alle preferenze dell'Inghilterra, quella che avrebbe dovuto essere una protesta contro l'Italia possa mutarsi, strada facendo, in una riunione generale di tutte le Potenze mediterranee per trovare una soluzione al problema delle comunicazioni marittime in quelle acque. E quale soluzione potrebbe essere più razionale ed efficace del riconoscimento della belligeranza?

Si loda la prudenza inglese

Per quanto riguarda la sessione ginevrina, la speranza di attirarvi Chamberlain sembra tramontata. Coerente con se stesso il gabinetto di Londra si proporrebbe, almeno secondo l'*Oeuvre*, non solo di non aggravare con inutili manifestazioni teatrali i rischi dell'istituto societario, ma di ridurre quanto più possibile, anche in seno al Consiglio, gli echi della protesta di Valencia contro l'Italia e, in ogni caso, di evitare che la discussione in merito faccia capo ad un ordine del giorno comune cui le Potenze si trovino nella necessità di aderire.

Il *Journal des Débats* si compiace di questa prudenza inglese, pur deplorando che debba essere un governo straniero a trattenere la Francia sulla china dei fatali errori e lo stesso Pierre Dominique, meno apocalittico del consueto, sente il bisogno sulla *République* di dare sulla voce alla Tabouis, la quale, fedele al proprio isterismo antifascista, pretenderebbe forse di spingere il governo francese a inviare a Roma un *ultimatum*.

Intanto, quasi per dare una nuova prova della propria indecisione, quest'ultimo ha tramutato l'ordine di sfratto a carico del conte De Los Andes e del signor Beltran y Musitu, rappresentanti ufficiosi del generale Franco, in un obbligo di residenza a nord della Loira, cioè nei dipartimenti prossimi alla frontiera settentrionale della Repubblica. Ignoriamo se la mitigazione del provvedimento basterà a indurre Salamanca a rinunciare alle rappresaglie minacciate contro il personale consolare francese, ma il certo è che esso fornisce una testimonianza caratteristica della eterna contraddizione in cui il gabinetto Chautemps si dibatte, combattuto qual'è fra il desiderio di non precludersi del tutto la strada ad una futura pacificazione con la Spagna nazionale e il timore di incorrere nella scomunica social comunista.

Concetto Pettinato

Iniziativa senza logica e fuori tempo

Berlino, 1 notte.

Il tentativo della diplomazia francese di indurre Londra a prestarsi a investire il comitato di non intervento di non sappiamo quale questione che sorgerebbe dallo scambio di telegrammi tra il generale Franco e Mussolini, dopo la vittoria di Santander, è appreso qui senza alcuna sorpresa e come un passo falso destinato al fallimento, anzi già fallito prima di nascere: capolavoro di intempestività, di inopportunità, di incomprensione delle realtà dominanti e determinanti dell'ora, da parte di una diplomazia che insiste senza costrutto nel perseguire, al luogo di queste ultime, le lucciole delle proprie ideologie disperate. Già, anzi tutto, si osserva trattarsi di una manovra di diversione, per coprire appunto gli effetti di questa rovinosa politica la quale è quella che ha condotto il Quai d'Orsay a tradire sistematicamente i propri impegni di neutralità, arrivando ora alla raffinatezza, peraltro infantile e trasparente, di minacciare quello che è invece in atto, il negato rinnovo cioè della proibizione del volontarismo attraverso il confine dei Pirenei da parte del governo di Parigi.

La forza della realtà

Anche in questo caso, del resto — si osserva — il governo francese è vittima della duplicità delle tendenze interministeriali che rendono da tempo negativa l'azione del governo francese, e nei rifiuti internazionali ne fanno niente altro che un ostacolo e un ingombro a ogni programma di ripresa dell'opera di ricostruzione e di riorganizzazione europea. Il *Berliner Tageblatt* fa osservare trattarsi del prevalere ora di una ora dell'altra delle due correnti che si contrastano e si contendono la direttiva in seno al governo di Francia, ciascuna delle quali vorrebbe trarre la politica francese a uscire dalla presente crisi, ma una, che sarebbe rappresentata dal ministro della guerra Daladier, per andare verso il riconoscimento della realtà, il riconoscimento cioè della Spagna nazionale, l'altra invece per buttarsi a capofitto nell'avventura dell'aperto appoggio a quelli di Valencia. La parte che prevale è quest'ultima: e il giornale osserva come intanto quelle che nel contrasto vengono strappate sono per forza le finzioni diplomatiche; il che è quanto i giornali parigini stessi ammettono, apertamente confessando che ogni proibizione attraverso il confine francese dei Pirenei è praticamente abolita dal 21 agosto.

Così, notano i giornali tedeschi, quando si parla a Parigi dello scambio di telegrammi Franco-Mussolini si fa una questione di lana caprina; nei fatti si tratta di una situazione che è già in pieno sviluppo in seno al Governo francese.

«L'iniziativa della Francia non è nuova — scrive l'*Angriff* —, subito dopo la caduta di Santander si sono immediatamente accentuate le tendenze del fronte popolare inteso a indurre il Governo francese a una dimostrazione contro Franco e Mussolini: e non si tratta se non di una manovra di guerra diplomatica intesa a venire in soccorso alle tramontanti speranze del fronte popolare arrivate proprio allo zero. Si tratta di una disperata azione di salvataggio per quelli di Valencia, azione che è cominciata con la campagna di vilipendio, di diffamazione e di calunnia contro Mussolini e che ha tentato subito di guadagnare Londra».

Parere comune di tutta la stampa è peraltro che questi sforzi su Londra siano destinati miseramente a fallire, siano anzi già falliti. Il medesimo *Angriff* rileva come il tentativo, il cui pratico fine si riduce poi a quello di ottenere da Londra carta libera per un più o meno aperto intervento francese attraverso i Pirenei, ha trovato al Foreign Office tutt'altro che buona accoglienza.

«Quanto poco del resto — scrive il giornale — questi sforzi sono condotti con vera serietà di intenti, altrettanto poco Londra ha finora lasciato intravvedere di essere disposta, nella presente precaria situazione che deriva dalla crisi dell'Estremo Oriente e dagli avvenimenti in Mediterraneo, a lasciarsi trascinare in avventure diplomatiche di questo genere».

Una finzione pericolosa

Intanto si nota come le conseguenze e gli inconvenienti di una tale politica, che va dietro alle lucciole delle proprie ideologie disperate prendendole per le lanterne della realtà storica, si hanno tutti i giorni nel Mediterraneo: e anche oggi Londra è costretta a sperimentare nell'incidente del siluro lanciato da un ignoto sottomarino contro l'incrociatore *Havoc* l'inconveniente dell'ostinarsi a non riconoscere la realtà della belligeranza, che metterebbe fine a questo stato di cose, preferendo invece andar dietro alla finzione che la aggrava e lo inasprisce. Un cattivo segno, però, da Londra è giudicato da tutta la stampa il proseguimento della campagna di calunnie e di eccitamento contro la Germania, campagna di cui non si comprende esattamente lo scopo, ma che si risolve in ogni modo in un'opera assidua e intensificata di diffidenza contro una delle Nazioni che fa parte dell'asse antibolscevico Roma-Berlino. Alle voci di ieri si aggiunge ora quella della *Yorkshire Post*, che provoca le proteste della stampa tedesca, affermando sempre a proposito del congresso dei tedeschi all'estero di Stoccarda, che a Stoccarda a ogni tedesco è stata confidata la missione di farsi, nel paese che lo ospita, un agitatore a favore del proprio paese, e concludendo che la Germania nazionalsocialista è uno Stato «orientato all'aggressione». Il *Berliner Tageblatt*, fra i molti giornali che protestano, pur rilevando l'infinita ingenuità della grossa affermazione che si commenta da sè, fa osservare come tuttavia sia significativo questo intensificarsi della campagna in questo momento, tanto più che è stato un organo come il *Times* a darne il segnale.

Giuseppe Piazza

Due incrociatori inglesi ormeggiati a Venezia

Il ricevimento a Cà Littoria e il pranzo in onore degli ospiti

Venezia, 1 notte.

Stamane alle 7.30 sono arrivati a Venezia, ormeggiandosi nel bacino di San Marco, gli incrociatori *London* e *Sussex* della prima squadra navale inglese. Il *London* sul quale è imbarcato il comandante della squadra, vice-ammiraglio Kennedy Purvis, ha salutato con le salve d'uso la piazza marittima, cui ha risposto il Forte di S. Andrea. Nella mattinata fra l'ammiraglio Kennedy Purvis, il comandante dell'Alto Adriatico, ammiraglio Salza, l'ammiraglio di divisione Pasetti, il Podestà Alverà ed il Prefetto Catalano, ha avuto luogo lo scambio rituale di visite.

L'ammiraglio inglese, alle 16, a Cà Littoria, è stato ricevuto dal conte Paolo Foscari e dal vice-Segretario del Fascio, Olivetti. L'ospite ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Poi ha fatto visita a Cà Farsetti al Podestà. Inoltre si scambiarono nel pomeriggio le visite di quadrato gli ufficiali del *London* e della *Fiume*, del *Sussex* e della *Grado*. L'ammiraglio Salza ha offerto, alle 20,15, all'«Excelsior», un pranzo all'ammiraglio Kennedy Purvis, al suo stato maggiore, ai comandanti degli incrociatori inglesi e alle autorità civili, cui è seguito un ricevimento in onore degli ospiti.

L'ARRIVO A VENEZIA DELLA NAVE AMMIRAGLIA «LONDON»

LA BATTAGLIA D'ARAGONA

Come è stata stroncata l'offensiva di 70.000 rossi

Sul fronte di Gijon l'avanzata dei nazionali prosegue: le colonne di Franco sono entrate nella provincia asturiana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 1 notte.

La grande offensiva rossa, sviluppata dal giorno 25 agosto fino a ieri contro Saragozza è stata infranta. Si profila un nuovo disastro d'importanza decisiva per l'esercito comandato da Miaja e che, ricostituito su nuove basi, doveva controbilanciare con una clamorosa vittoria la perdita di tutto il nord della Spagna.

Mentre cadeva Santander sotto la pressione dei Legionari e dei Nazionali, il governo di Valencia, nella persona di Indalecio Prieto e quello di Barcellona, rappresentato da Companys, si preparavano a un solenne ingresso a Saragozza. Il colpo tirato contro la capitale aragonese, agli occhi del comandante dell'esercito comunista, doveva riuscire a qualunque costo. Tant'è vero che Indalecio Prieto e Companys, per uno o due giorni si sono trasferiti al comando del generale Pozas, capo del settore dell'offensiva e attendevano. Evidentemente si sono anch'essi convinti del totale fallimento di questa offensiva, sulla quale riponevano le migliori e forse più risolute loro speranze, perchè la partenza dal fronte è stata rapidissima. La loro pazienza si è esaurita in quarantotto ore.

Il primo arresto

Si profila per le armate rosse una nuova Brunete! I fatti lo dimostrano. Ciò che obbiettivamente si può affermare è che Saragozza, oggetto di un attacco come dicemmo formidabile, vive tranquillamente e il fronte di combattimento dista, nel punto più vicino raggiunto dalle pattuglie comuniste ad Alfajarin, almeno venti chilometri, che è la normale situazione dal principio della guerra. Settantamila uomini, oltre gli ordinari effettivi già in trincea, sono stati gettati dal governo di Valencia nella fornace dell'arida e mesata aragonese; dai quaranta ai cinquanta aeroplani, impiegati per sostenerne e prepararne gli assalti, sessanta carri russi per aprire la via ai battaglioni d'attacco e quasi tutte le migliori artiglierie spostate contro le posizioni che secondo il piano comunista dovevano costituire la chiave della città.

L'azione è incominciata il 24, alle ore cinque del mattino, su tutto il fronte. I comunisti hanno, secondo una tattica che si ripete, schierato e lanciato tutte le loro forze frontalmente. L'accanimento maggiore era rivolto alle due posizioni di Quinto e di Zuera. Quinto fu avvolta, ma la guarnigione si difese strenuamente. Così Codo, villaggi e posizioni d'importanza relativa. Su Fuente e Zuera, il giorno 25, vennero concentrate le forze comuniste. La difesa di queste posizioni, costituì il primo colpo d'arresto all'investimento dei battaglioni marxisti. Il rinforzo di contingenti nazionali freschi, l'opera meravigliosa dell'artiglieria legionaria ebbero forza risolutiva.

Su Fuente andarono all'assalto, uno dopo l'altro nell'abbacinante calore del giorno 25, decine di carri e migliaia di uomini. Venne forzato il passo del Rio Gallego, che scorre ai piedi della cittadina, e la strada chiusa dagli sbarramenti di miliziani. Il guado del fiume era ingombro dei battaglioni che si alternavano negli attacchi. La manovra su Fuente in effetti aveva per obiettivo l'investimento alle spalle della posizione di Zuera. Quindi tutte le posizioni nazionali, che a questo movimento rosso davano ostacolo, vennero assalite furiosamente. San Matteo di Gallego, la sierra de Alcubierre, Villamayor, tennero duro.

Ambizione disperata

L'artiglieria legionaria entrava in gioco. Il guado del Rio Gallego si trasformò in un ponte di cadaveri. Il fuoco martellante dei cannoni e i mitragliamenti diretti dell'aviazione; i contrattacchi alla baionetta falciarono i battaglioni in fuga. Il piano del comando rosso era già nettamente sventato. Dileguava la speranza dell'assalto a Saragozza. L'attacco di Belchite, a sud, rimaneva e resta una azione isolata, il cui significato sarà un giorno consegnato alla storia di questa guerra per la difesa eroica e valida della guarnigione nazionale.

In definitiva: i rossi hanno tentato in grande stile una manovra a nord, su Fuente e Zuera, e a sud su Belchite, per investire Saragozza e impadronirsene. Il piano ha un carattere di ambizione disperata. Il fronte nord crollato, Valencia ha puntato settantamila uomini sul gioco al rialzo delle sue azioni. Ha perduto. Quale sia il numero delle perdite rosse non è ancora precisato, ma tale da ricordare Brunete. Nè è il caso di concludere questa nota sugli avvenimenti. L'offensiva nazionale si va delineando. Dal 25 al 30, sul fronte di Saragozza aviatori, artiglieri legionari, guarnigioni nazionali hanno scritto pagine di leggendario valore. Tra l'una e l'altra sosta della battaglia le racconteremo.

Giovanni Artieri

A 80 chilometri oltre Santander

Santander, 1 notte.

Secondo gli ultimi dispacci, le truppe del generale Franco sono entrate questa mattina nella provincia delle Asturie, attraverso la Sierra de las Llaves, tra i settori di Quitanilla e Riniva. Le colonne, marciando lungo la costa, hanno sorpassato il fiume Deva, ed hanno occupato al sud-ovest il porto di Unquera Bustio. Il grosso dell'Armata ha raggiunto tutto il percorso del fiume Nansa. La linea avanzata del fronte delle Asturie si trova ora ad una distanza di 80 chilometri da Santander.

LA RESA DI GIJON

La richiesta di trattative non è confermata

St. Jean de Luz, 1 notte.

Da informazioni assunte in ambienti di solito bene informati, risulterebbe che non esistono elementi sufficienti per confermare la notizia di presunte trattative per la resa di Gijon, fra emissari del comitato dei commissari politici di quella città e fiduciari di Franco. Le voci messe in circolazione e raccolte dalla radio di Salamanca, sono partite da ambienti non certamente nazionali e avevano forse soltanto lo scopo di sondare il terreno.

Si afferma negli ambienti nazionali che le operazioni militari in corso in quella zona cesseranno soltanto dopo la completa occupazione delle Asturie da parte delle truppe di Franco. D'altra parte, se dovesse essere trattata una resa, questa avrà soltanto il carattere della resa senza condizioni.

Disordini e contrasti nel socialismo spagnuolo

St. Jean de Luz, 1 notte.

Continuano i disordini e i contrasti in seno al partito socialista spagnuolo. Si apprende che la Commissione esecutiva di esso ha dovuto destituire i componenti dei Comitati locali, costituitisi in diverse località della Spagna rossa, perchè aveva saputo che un accordo era stato fatto con i comunisti. La riunione del Consiglio della Generalità della Catalogna che era stata convocata in forma straordinaria, è stata rinviata.

In tutta la Spagna rossa sono stati scoperti importanti depositi di gioielli e di valori nonchè moneta cartacea e metallica. Si apprendono ora edificanti particolari sul modo in cui venivano costituiti questi depositi. Alcune persone in diverse località della Spagna rossa si mettevano in contatto con coloro che erano ritenuti facoltosi o che poteva pensarsi avessero valori da nascondere. Queste persone si facevano consegnare denaro e gioielli, facendo credere a chi li affidava loro che li avrebbero occultati in nascondigli preparati. Viceversa, una volta terminato questo lavoro di raccolta, i consegnatari dei valori denunziavano il nascondiglio alla polizia rossa.

IL CAMPO DEGLI UFFICIALI DELL'OPERA BALILLA AL MONTE SACRO

SANGUE FREDDO

E' bastato che Londra manifestasse un certo disappunto per le isteriche proteste della Francia e subito molte velleità perturbatrici del governo di Parigi sono rientrate. Non ci stancheremo di ripeterlo, il «Foreign Office» è sempre nella possibilità di richiamare alla ragione gli energumeni di Parigi, sol che anch'esso non si lasci trascinare nel vortice della campagna antifascista che ha i suoi strumenti anche sulle rive del Tamigi.

* * *

Un esempio lo abbiamo a proposito del tentato siluramento di una nave da guerra inglese nel Mediterraneo. Noi non mettiamo in dubbio le affermazioni del comandante, come invece avvenne in occasione del tentato siluramento del «Leipzig»; ma se un attacco subacqueo c'è stato, esso non può essere partito che da un sottomarino rosso. Nessun motivo logico spiegherebbe un attacco da parte dei nazionali (ci sorprende la sfrontatezza con cui qualche giornale tira in ballo i sottomarini italiani): mentre per Valenza la spiegazione c'è e immediata: i rossi colla temerarietà della disperazione cercano ad ogni costo l'incidente capitale che dovrebbe aprir loro l'unica via di salvezza in una conflagrazione generale.

* * *

La situazione va quindi sorvegliata attentamente; siamo certi che Londra non solo non commetterà colpi di testa, ma continuerà nel suo atteggiamento rivolto a controllare e moderare le demenze del socialcomunismo francese a rimorchio di Mosca e ricattatore di Chautemps. L'incidente navale si esaurirà nelle precauzioni tecniche adottate, le quali dimostreranno che geograficamente il sottomarino non può che essersi rifugiato in un porto della Spagna rossa. Politicamente, in linea generale, c'è un mezzo adatto per eliminare totalmente i pericoli nella navigazione mediterranea: il riconoscimento a Franco dei diritti di belligeranza.

* * *

Intanto i riflessi internazionali della guerra in Cina si aggravano, soprattutto rispetto all'Inghilterra.

In Palestina è ricominciata la cruenta guerriglia.

La situazione non può essere dominata che con estremo sangue freddo.

La visita di Graziani ad Aksum la città santa

Grandiosa adunata di clero e di indigeni - Nel suo indirizzo l'Abuna esprime la speranza del popolo di avere un giorno la visita dell'Imperatore e del Duce - La risposta del Viceré

Adua, 1 notte.

La giornata di sosta ad Adua ha dato stamane al Viceré occasione di rendere un [illegible] omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti del 1896, [illegible] il campo della storica battaglia, ove ha fatto deporre fiori sui tumuli degli eroi, davanti ai quali ha sostato alcuni minuti in raccoglimento.

Accompagnato dal Governatore De Feo e dalle altre autorità del seguito, il Maresciallo Graziani ha proseguito quindi per Aksum, città santa dell'Impero, ove i negus venivano unti e incoronati, e nel cui tempio di Maria di Sion si conservano le tavole fondamentali della religione Copta ed i libri della storia dei Re. Una rappresentanza del capitolo della Chiesa copta ha offerto all'ospite, su un cuscinetto dai colori della bandiera italiana, un'artistica croce d'argento in segno della fede e della devozione della popolazione e del clero d'Etiopia, mentre una moltitudine di indigeni, superante i 15 mila uomini e addensata sui due lati della strada, acclamava all'Italia, al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero ed a Graziani, agitando bandierine dai colori nazionali e gettando fiori.

La preghiera di Nateos

Nello storico tempio di Maria di Sion, il Viceré è stato ricevuto dalle autorità ecclesiastiche, che lo hanno accompagnato nel grande atrio coperto della chiesa, ove il clero in massa era ad attenderlo, pittorescamente schierato sulla ampia gradinata frontale adducente al tempio. Appena il Maresciallo ebbe preso posto su un divano coperto di ricchi tappeti orientali, fra il Governatore De Feo ed il Commissario governativo della regione, conte de Rege, ha avuto inizio la caratteristica danza liturgica del capitolo, che ricorda il rito antico della religione ebraica. Chiusa questa prima cerimonia, è stata offerta al Viceré una affilatissima spada, con cui egli ha tagliato il nastro tricolore che, circondando quattro pilastri simmetrici, chiudeva la via di accesso alla chiesa.

Guidato da alti prelati, il Viceré ha salito lentamente la [illegible] gradinata conducente al tempio e, sull'ultimo gradino gli è stato offerto il bacile ed il boccale d'oro con cui l'Abuna procede all'abluzione di rito, prima di penetrare nei sacri recinti. Dopo tale cerimonia, svoltasi tra cori ed applausi della folla, la suprema autorità religiosa ha offerto al Maresciallo Graziani una artistica pergamena contenente il seguente indirizzo:

« Eccellenza Graziani, Viceré d'Etiopia, Padre Nostro sia lodato il Signore, la cui grazia vi ha concesso di vedere quanto oggi vi viene riservato. Sien rese grazie al Signore, per averci concesso di conoscere e vedere Vostra Eccellenza.

« Da vario tempo i regnanti del cessato governo avevano dimenticato questa madre chiesa di Sion ed è quindi con somma gioia che accogliamo la visita dell'Eccellenza Vostra. Nutriamo la più grande speranza che S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, nonchè il Nostro Duce Benito Mussolini, vorranno degnarsi essi pure di visitare la nostra chiesa.

« Grideremo allora le parole d'Isaia: « Apri, apri, Sion le tue porte, che oggi è venuto il tuo Re » e anche si verificherà il detto di Davide: « I figli di Sion saranno pieni d'entusiasmo per la visita del loro Re ».

« Narra la nostra storia che Abba, a Nateos Egiziano, rivolgeva a Dio costante preghiera perchè fosse raggiunta l'unità di Roma con Aksum e perchè quest'ultima progredisse nella civiltà. Rivolgiamo a nostra volta i più fervidi voti al cielo affinchè conceda la realizzazione di tale desiderio e conceda a V. E. una lunga e prospera vita, facendo perire i suoi nemici e ampliando e perpetuando i confini dell'Impero ».

Il Viceré ha risposto che prendeva atto dell'attestato di devozione della Chiesa Copta, che è espressione di fede della maggioranza delle genti etiopiche ed ha giurato, al cospetto di Dio, che la religione copta che, secondo la precisa volontà del grande Duce Benito Mussolini, è la religione ufficiale dell'Impero, sarà da lui sempre rispettata e fatta rispettare. Il Viceré ha aggiunto che le sue parole, pronunciate in quei luoghi sacri in quelle circostanze, non possono ammettere equivoci di sorta se non in gente accecata dalla malafede e che quindi i preti, i monaci e tutti gli esseri onesti e timorosi di Dio, dovranno diffondere presso le popolazioni lontane nell'interesse del proprio Paese e della propria tranquillità.

La visita nello Scirè

« L'Italia — egli ha soggiunto — è animata verso le popolazioni dell'Impero da sentimenti inequivocabili, che sono sempre stati espressi alla meridiana luce solare, mediante la più larga assistenza ai bisognosi, e la creazione di opere moderne e civili, laddove se ne fosse manifestata la necessità: migliaia di chilometri di strade asfaltate, che potrebbero invidiarci le Potenze più progredite e attraverso le quali già affluisce la ricchezza, scuole, mercati, ambulatori, chiese, cantieri, ove il lavoro ferve amalgamando fatiche e sentimenti, stanno a tutti a dimostrare che il Governo dell'Italia Fascista non con vane promesse, ma con opere di pace che sfideranno i secoli, come già quelle di Roma immortale, intende portare il popolo etiopico ai più elevati gradi del livello sociale, nel più breve tempo possibile ».

Il Viceré ha concluso dicendo che questo deve sempre ricordare il popolo etiopico e questo egli diceva nel nome augusto del Re Imperatore e nel nome potente e temuto di Benito Mussolini, Fondatore dell'Impero e Duce della grande Italia. La popolazione e la massa del clero hanno acclamato lungamente all'Italia, al Re, al Duce, cantando in coro gli inni sacri, in cui Dio veniva invocato a protezione della loro grandezza e prosperità.

Accompagnato dalle maggiori autorità religiose, il Viceré ha visitato quindi lo storico tempio costruito circa 350 anni or sono da Re Fasil del Goggiam, e il tesoro contenente le sacre scritture su fogli di pergamena di grande formato, artisticamente miniato, e rilegate con copertina d'oro puro.

All'uscita la popolazione ha improvvisato un'imponente dimostrazione all'indirizzo del Viceré che, dopo aver visitato la città, si è recato nella piazza principale, dove era ad attenderlo una folla immensa, cui ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio, invitandola a raccogliersi sempre fiduciosamente all'ombra della bandiera italiana, che è simbolo di giustizia, di forza e di umanità e che, nelle loro regioni, è affidata alle mani esperte e sicure del Governatore ammiraglio De Feo, il cui nobile cuore di soldato conosce coi meritevoli anche la generosità più squisita del cuore paterno. La popolazione ha inneggiato quindi a lungo anche al Governatore De Feo, che ha risposto con un evviva al Re Imperatore e col saluto al Duce.

Nel pomeriggio il Viceré si è recato a visitare la regione dello Scirè, che presenta serie possibilità di sviluppo agricolo, specie delle colture granarie, tra cui quelle indigene. Dopo essersi per qualche tempo soffermato alla residenza di Enda Selassiè, capoluogo dello Scirè, interrogando a lungo il commissario del Governo, il residente ed i capi locali, il Viceré ha visitato a Selaclaca il grande lebbrosario in costruzione per opera del Sovrano Militare Ordine di Malta. Ha fatto quindi ritorno ad Adua ove ha pernottato.

La prossima consacrazione del Vicario del Gimma

I vescovi consacranti partono oggi per l'A.O.

Roma, 1 notte.

Il due settembre partiranno da Napoli, con il piroscafo *Po* per l'A.O.I., monsignor Gabriele Perlo e monsignor Giuseppe Perrachon, vescovi consacranti di Sua Em. monsignor Luigi Santa, vicario apostolico del Gimma. I due alti prelati saranno accompagnati dal cancelliere reverendissimo padre Giovanni Piovano, consigliere generalizio dell'Istituto delle Missioni della Consolata, che rappresenterà il superiore generale dell'Istituto mons. Barlassina alla funzione della consacrazione episcopale, che avrà luogo a Addis Abeba il 21 settembre, festa di San Matteo, apostolo anche dell'Etiopia.

I monsignori Perlo e Perrachon si incontreranno a Massaua con S. Em. monsignor Castellani, delegato apostolico dell'A.O.I., vescovo consacrante di mons. Santa, per raggiungere insieme la Capitale dell'Impero. Questa sarà la prima solenne consacrazione episcopale che si effettua in A.O.I., se si eccettua quella quasi clandestina compiuta dal cardinale Massaia nella persona del venerabile De Jacobis.

Si apprende, inoltre, che ventun missionari della Consolata, cioè dieci sacerdoti e quindici suore, partiranno in questi giorni per il Gimma.

E' partito oggi, poi, da Roma per Brindisi, dove il giorno tre si imbarcherà per raggiungere Massaua e poi Addis Abeba, monsignor Castellani dei Frati Minori. Come si ricorderà, l'illustre presule francescano, per incarico della Santa Sede, nei mesi scorsi visitò il nuovo Impero italiano, dando nuove prove della sua illuminata saggezza.

250 fanciulle spagnuole ospiti di Roma

Roma, 1 notte.

Oggi alle 13 sono giunte a Roma provenienti da Tirrenia le 250 fanciulle e Giovani Spagnole ospiti dei Fasci Italiani all'estero e figlie di caduti per la causa nazionale.

Erano ad attenderle il Direttore generale degli Italiani all'estero, Parini, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, la signorina [illegible] de Llano e numerose personalità italiane e spagnole. All'arrivo del treno le musiche dei Giovani Fascisti hanno eseguito gli inni, mentre le formazioni rendevano gli onori alle bandiere spagnole e falangiste, e le fanciulle acclamavano entusiasticamente il Duce e l'Italia.

Formatosi il corteo, le ragazze hanno sfilato tra due ali di popolo plaudente che acclamava a Franco e alla Spagna falangista, e si sono quindi dirette agli accantonamenti che sono stati preparati per esse dalla Segreteria generale dei Fasci all'estero. Le ragazze spagnole resteranno a Roma fino all'otto settembre partecipando assieme ai fanciulli del Campo di Ostia al grande saggio ginnico corale che avrà luogo il 4 settembre, alle 20,45, in piazza di Siena.

Un viaggio in Germania organizzato dall'O. N. Dopolavoro

Roma, 1 notte.

La Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato per il corrente mese di settembre un interessante viaggio a Monaco, Norimberga e Berlino. Le iscrizioni libere a tutti i dopolavoristi si ricevono presso la Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro via Capo d'Africa e presso il Dopolavoro dell'Urbe.

Il concentramento dei partecipanti avrà luogo nel pomeriggio del 17 settembre a Verona. Nella stessa serata partenza per la Germania ove i dopolavoristi si tratterranno fino al 23. La quota di partecipazione è stata fissata in 480 lire.

L'aumento del capitale dell'A.N.I.C. a 500 milioni

I vantaggi che ne deriveranno all'autarchia e agli azionisti

Roma, 1 notte.

Si dovrà concretare nei prossimi giorni l'aumento recentemente deliberato, del capitale dell'A.N.I.C. a lire 500 milioni. L'operazione merita un particolare rilievo in quanto i nuovi mezzi liquidi, messi a disposizione dell'azienda, consentiranno a questa di integrare il proprio ciclo industriale migliorando nello stesso tempo in misura [illegible] i risultati economici del proprio bilancio.

E' noto come inizialmente l'Anic avesse in programma la produzione complessiva nei due stabilimenti di Bari e di Livorno, di circa 240 mila tonnellate annue di sola benzina-auto, mentre con le nuove installazioni supplementari, di cui sono ora terminati gli studi, e alle quali sono destinati i nuovi mezzi finanziari, oltre alla benzina-auto è prevista la produzione della benzina-avio, nonchè di sessantamila tonnellate annue di lubrificanti e 14 mila tonnellate annue di paraffina.

E' da rilevare al riguardo come la situazione del mercato italiano dei lubrificanti e delle paraffine presenti un notevole sbilancio tra consumo e produzione nazionale. Oltre la metà del fabbisogno dei lubrificanti è tuttora coperto da importazione dall'estero e tale sbilancio è ancora di gran lunga più accentuato nel campo delle paraffine che sono importate per circa i quattro quinti della occorrenza.

Formulando e realizzando, a integrazione dei propri impianti previsti per la sola benzina sintetica, un più vasto e adeguato programma per la fabbricazione anche di questi nuovi prodotti, mentre si eliminano dal bilancio [illegible] tali gravi passività, si raggiungono anche i seguenti obbiettivi più importanti: dal punto di vista della sicurezza nazionale viene assicurata la possibilità della produzione in Paese, anche della benzina-avio e di notevoli quantitativi di lubrificanti con cui assicurare il funzionamento di servizi vitali per la Nazione sia in pace che in tempo di speciali contingenze belliche.

Tali prodotti inoltre, potranno essere ottenuti con le installazioni che si vanno a fare, con un massimo rendimento e con le migliori caratteristiche qualitative, non soltanto lavorando olio minerale grezzo, sia albanese che di altre provenienze a base asfaltica, ma anche, ove speciali situazioni lo rendano necessario, trattando catrame e altri grassi ottenuti con un razionale trattamento delle risorse nazionali di combustibili poveri, ligniti, rocce asfaltiche e schisti bituminosi; possibilità queste ultime che non sarebbero invece ben conseguibili nelle normali installazioni per la produzione di lubrificante.

Dal punto di vista dell'autarchia economica si tende a integrare fino ai limiti del possibile la autonomia di produzione del settore dei carburanti con l'autonomia di produzione del settore dei lubrificanti e delle paraffine, risparmiando così alla Nazione in esodo annuo di forti somme di valuta estera.

Il Campo Roma al comando di S. E. Starace

Il saluto al Duce — L'ispezione del Segretario del Partito al campo — La perfetta attrezzatura

Roma, 1 notte.

Il grande « Campo Roma » è pronto e in piena attività. I trentamila Giovani Fascisti, provenienti da ogni Fascio giovanile d'Italia sono tutti al loro posto e in pieno assetto di guerra. Nella zona Nomentana fra Monte Sacro, Sette Bagni e Castel Giubileo sono sorte diecimila tende tenute tutte con ordine ammirevole. Nel punto più alto dell'accampamento a quota 62, in località Bufalotta, nella sede del Comando Generale sono la tenda del Segretario del Partito, quella stessa che ospitò i brevi riposi di Achille Starace durante l'epica marcia su Gondar della gloriosa colonna celere, e dei Comandi.

Il comando del « Campo Roma » è stato assunto stamane dal Ministro Segretario del Partito comandante generale dei Fasci Giovanili. Egli è giunto al Campo alle 6,30. Il picchetto armato ha presentato le armi, la fanfara di Modena ha suonato l'attenti; il generale Moretti, Capo di Stato Maggiore, ha denunziato sull'attenti la forza del Campo: 31.000 uomini di truppa, 2040 ufficiali. Il Segretario del Partito ha ordinato di alzare la bandiera, poi ha comandato il Saluto al Duce. La Marcia Reale e « Giovinezza » hanno accompagnato il tricolore che saliva sull'asta e si metteva a [illegible] investito dalla brezza. Era presente il generale Graziali, ispettore per la pre e post-militare.

Il Ministro Segretario del Partito ha quindi compiuto in compagnia del generale Moretti una breve visita al Campo. Da Castel Giubileo all'inizio della pineta Radicicoli è dislocata la prima Divisione azzurra comandata dal generale Chiappe; nel centro del Campo sono i reparti della seconda Divisione azzurra comandata dal console generale Galbiati; nella parte meridionale del Campo i reparti della terza Divisione azzurra comandata dal luogotenente generale Tarabini. I Segretari Federali di tutta Italia, comandanti dei rispettivi Fasci Giovanili, sono tutti ai loro posti. Il luogotenente generale Starace ha sostato in ogni accampamento alle cucine, alle fontane, alle tende, alle mense non nascondendo il suo compiacimento.

Tutto funziona al « Campo Roma » come se questa truppa di 18 anni invece di andare a scuola o a lavorare non avesse fatto che il soldato dai primi passi ad oggi. Tutto ha l'aria dell'abitudine, di una normalità di vita; tutto concorre a lasciare in chi guarda la impressione che questi giovani siano nati per fare il mestiere delle armi, tutta la vita con entusiasmo vocazione e disciplina di veterani.

Il Segretario del Partito, dopo aver sostato al campo di Trieste e di Aosta è tornato per qualche ora in automobile al Palazzo Littorio per riprendere poi il suo posto sotto la sua tenda di comandante.

30 mila lavoratori tedeschi visiteranno l'Italia

Il simbolico gesto nell'anniversario delle sanzioni - Come è stata curata l'organizzazione

Roma, 1 notte.

In relazione ai recenti accordi Ley-Cianetti, il Capo del Fronte tedesco del lavoro ha comunicato che, ad iniziare dal novembre prossimo, saranno avviati in Italia, a cura del Fronte tedesco del lavoro e in diversi scaglioni, 30 mila lavoratori tedeschi, in gita di diporto e di istruzione.

Essi visiteranno le principali città marittime italiane quali Venezia, Genova, Napoli, Palermo e una loro rappresentanza verrà a Roma, il 18 novembre, per riaffermare con gesto simbolico i sentimenti del popolo tedesco verso la Nazione amica nell'anniversario delle sanzioni.

E' da rilevare l'importanza politica di questo inizio di scambi di lavoratori nel quadro degli accordi fra le organizzazioni sindacali italiane ed il Fronte tedesco del lavoro. Esso cade all'indomani del discorso di Palermo, in cui è stata riaffermata la saldezza dell'asse Roma-Berlino, e prelude a una sempre più stretta e profonda collaborazione nel campo sociale.

I lavoratori italiani si apprestano ad accogliere i camerati tedeschi con l'ospitalità tradizionale del nostro Paese.

Sui prossimi viaggi dei lavoratori tedeschi in Italia si hanno poi i seguenti particolari. L'organizzazione è stata curata in tutti i suoi dettagli dalle organizzazioni italiana e tedesca. I lavoratori saranno scelti fra le varie categorie con prevalenza di quelle manuali, intendendosi dare alla manifestazione un carattere spiccatamente operaio. La massa dei visitatori che sarà, come precisa il comunicato, di trentamila persone, sarà suddivisa in scaglioni di 2000 ciascuno distribuiti in un periodo di tempo di 4 mesi.

Il primo scaglione partirà da Amburgo e giungerà a Genova il 13 novembre compiendo l'intero percorso via mare. Da Genova i tre piroscafi che porteranno i gitanti toccheranno le varie città marittime indicate nel comunicato. I piroscafi, compiuto l'intero periplo della penisola, ritorneranno a Genova, dove sbarcheranno i lavoratori che proseguiranno per ferrovia alla volta delle rispettive sedi. I successivi scaglioni compiranno così il viaggio ferroviario fino a Genova. Qui si imbarcheranno sui tre piroscafi che effettueranno lo stesso periplo, riportando i lavoratori a Genova, donde ritorneranno in patria sempre per ferrovia. L'ultimo scaglione verrà quindi anch'esso a Genova via terra, ma compiuto il periplo andrà direttamente in Germania via mare, perchè i tre piroscafi rientreranno a missione esaurita ad Amburgo. Per far compiere la visita all'intera massa saranno necessari ben 12 viaggi, ciascuno dei quali importerà dagli 8 ai 10 giorni di permanenza in Italia.

Durante le soste nelle varie città le accoglienze e i programmi delle visite saranno organizzati a cura dei locali sindacati operai e comprenderanno la visita alle istituzioni del Regime e ai maggiori stabilimenti industriali. L'ultimo viaggio avrà luogo verso la metà di marzo. Gli operai tedeschi che parteciperanno, con atto veramente pieno di significato, alle celebrazioni indette dalle categorie produttrici per solennizzare l'anniversario dell'assedio economico, saranno tratti dal primo scaglione.

Questo annuncio assume un'importanza politica ben diversa da quella che potrebbe riconoscersi all'annuncio di uno scambio di correnti di usuali turisti fra i due Paesi. Il Regime fascista ed il Regime hitleriano, espressioni entrambe di rivoluzioni squisitamente sociali, non si preoccupano solo di facilitare i viaggi di istruzione agli studenti, agli impiegati, ai professionisti desiderosi di vedere e di apprendere, ma vogliono allargare gli orizzonti intellettuali delle masse operaie nella persuasione che quanto è fatto per l'elevamento materiale e morale delle classi lavoratrici, ridonda dalla forza e dalla intima saldezza dello Stato di cui essi sono la base fondamentale.

I camerati lavoratori tedeschi troveranno nelle masse operaie e nel popolo italiano tutte le più cordiali accoglienze. Essi avranno modo di conoscere durante il loro soggiorno tra noi, non solo le bellezze e l'ospitalità dell'Italia amica, ma anche tutto quello che da noi si è realizzato in quindici anni di Regime per la creazione di un nuovo ordine sociale che, dal lavoro, trae i titoli più autentici di nobiltà, e al lavoro, non come idea astratta, ma nella concreta realtà dei lavoratori si inchina come allo strumento primo della civiltà moderna.

Da questa conoscenza che sarà integrata dalla conoscenza che i lavoratori italiani a loro volta andranno ad approfondire della nuova Germania le masse operaie italiane e tedesche trarranno nuovi impulsi fecondi a vivere, lavorare e combattere per la difesa e l'affermazione di quei valori che danno luce di universalità al Fascismo e al socialnazionalismo, figli di una stessa idea.

Mortale incidente di volo

Roma, 1 notte.

Il giorno 27 agosto un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal tenente De Michelis Manlio, rientrando da un normale volo di addestramento è precipitato in vite per cause imprecisate dalla quota di circa trecento metri. Il pilota è deceduto.

Un'ascensione di sesto grado compiuta da quattro alpini sulle Aiguilles Noires

Aosta, 1 notte.

La « direttissima » dalla base di Fouteil alla punta Bich delle Aiguilles Noires de Peteret, è stata scalata dopo 57 ore di strenua lotta da quattro audacissimi alpini del battaglione « Duca degli Abruzzi » della Scuola militare di alpinismo di Aosta, e precisamente dai sergenti Chiara e Perenni, dal caporale Sandri e dal soldato Tenico. Si tratta di una magnifica prova di ardimento alpino, che ha sfatato la leggenda incombente su questa punta, ritenuta, dalle stesse guide del Monte Bianco, inaccessibile.

La parete sud-est delle Aiguilles Noires de Peteret era stata scalata nel settembre del 1922 dall'accademico Crelier in cordata con l'alpinista Oglietti, ascensione veramente memorabile che aveva fatto parlare di sè e che aveva messo a dura prova le doti fisiche e morali dei due giovani. Ma la « direttissima », che verrà intitolata al battaglione « Duca degli Abruzzi », rimaneva da scalare.

L'impresa è stata ardua e faticosa. Il primo tentativo era naufragato fin dall'inizio, a causa delle fortissime scariche di neve e per il maltempo. La « direttissima » è caratterizzata da alti torrioni di due o trecento metri, verticali, da placche di granito nelle quali era impossibile piantare un chiodo oppure trovare degli appigli, per un dislivello complessivo di 1100 metri. In certi punti, per elevarsi di solo qualche metro, gli alpini hanno dovuto compiere paurose acrobazie, impiegando due o tre ore. Certe volte i quattro giovani si sono trovati nella impossibilità di salire o di scendere.

Essi hanno compiuto due bivacchi. Nell'ultima parte dell'ascensione venivano colpiti dalla tormenta, rimanendo lungamente flagellati da bufere di neve. Le corde erano, nell'ultima parte, ghiacciate ed il loro uso era divenuto quasi impossibile. Solo lo spirito alpino e la decisa volontà di vittoria hanno sorretto i quattro alpini nell'ardua battaglia con la vetta, ed i loro sforzi sono stati coronati da una magnifica affermazione, degna del nome a cui si intitola il loro battaglione.

L'ascensione è classificata di sesto grado. Il tempo impiegato vale da sè a manifestare le difficoltà. I valorosi alpini sono stati al loro ritorno festeggiati lungamente.

Gentile gesto del Principe verso un suo ex-soldato

Bolzano, 1 notte.

Appena oggi siamo a conoscenza di un gesto altamente gentile compiuto da S. A. R. il Principe di Piemonte durante la sua brevissima permanenza alla villa reale Roma, ospite delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, sabato scorso. Umberto di Savoia, saputo che un suo ex-soldato atesino, Edoardo Brandl, di Nalles, il mese scorso era passato a nozze con la signorina Luisa Kobald, mandava la propria macchina a Nalles, a prendere il Brandl, che è stato condotto alla villa Roma ove il Principe lo ha accolto con grande affabilità, intrattenendosi con lui, manifestandogli i suoi auguri, e pregandolo di estenderli alla sua signora. La notizia di questo gesto squisitamente gentile è stata appresa con particolare gioia dalla popolazione della borgata di Nalles.

Una fotografia di Filzi a Donna Rachele Mussolini

Bologna, 1 notte.

Stamane il camerata Gaetano Pettazzoni, di Crevalcore, ha consegnato a Rocca delle Caminate, per incarico della mamma di Fabio Filzi, a Donna Rachele Mussolini, una fotografia del martire Filzi con la dedica autografa della madre. Donna Rachele Mussolini ha gradito il prezioso cimelio ed ha espresso al consegnatario il suo vivo ringraziamento da estendere anche alla madre del Filzi.

La chiusura a Finale del Congresso paletnologico

Albenga, 1 notte.

Oggi si è chiuso il convegno di paletnologia, durante il quale sono state visitate le maggiori caverne preistoriche di questa plaga. Stamane i congressisti, visitati i monumenti della nostra città, svolsero la loro ultima seduta a Palazzo Comunale, dove ha letto la sua interessantissima relazione sui « concetti religiosi delle genti mediterranee sul finire dell'età del bronzo ed agli inizi di quella del ferro » il prof. Piero Barocelli, direttore del Museo preistorico del Collegio Romano e inviato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Parlarono poi il prof. Nardi su « Metodologia preistorica per l'Africa Orientale », il prof. Lamboglia ed altri.

Fra le relazioni meritano di essere menzionate quelle del prof. Lamboglia sui « castelli liguri e romani in Valle Argentina » con notizie sui ritrovamenti presso Badalucco dove è venuto alla luce un muro megalitico preromano; e quella del prof. Franco Ugo « per la tutela e la conservazione delle caverne preistoriche », al cui riguardo è stato votato un ordine del giorno chiedendo il diretto interessamento del competente Ministero e della R. Sovraintendenza ai monumenti e scavi, affinchè delle caverne vengano dichiarate demaniali e comunque preservate per gli studiosi ed anche per il turismo.

Alla "Settimana medica" di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 1 notte.

La seduta di stamane della Settimana medica internazionale si è iniziata con un breve discorso del sen. prof. Pende, il quale ha presentato all'assemblea il prof. Vignes di Parigi, illustrandone i meriti scientifici e porgendogli il saluto dell'assemblea. Quindi, sotto la presidenza del prof. Cawadias di Londra, sono proseguiti i lavori del congresso. Il prof. Vignes ha parlato sulla terapia termominerale in ginecologia. Il professor Brugsch di Berlino ha svolto il tema « costituzione e glandole sessuali femminili », parlando dell'influenza su tutto l'organismo delle glandole sessuali femminili, trattando dei fattori che fanno deviare la costituzione femminile verso le forme neutre e maschili, e constatando come quelli fatti spettino alla diminuita produzione degli ormoni sessuali. Le conferenze sono state vivamente applaudite.

Nel pomeriggio i congressisti hanno partecipato a una gita a Parma per la visita dei monumenti della città, e a un ricevimento in loro onore nel ridotto del Teatro Regio.

Una falsa "Beatrice Cenci" circolerebbe a Boston

Roma, 1 notte.

Secondo un telegramma da Boston, un pittore di quella città, Vincente Abbott afferma di essere venuto, per un caso fortuito, in possesso del famoso ritratto di Beatrice Cenci, dipinto da Guido Reni. Egli l'avrebbe acquistato da un agente di una fabbrica di pianoforti, il quale a sua volta lo ebbe alcuni anni or sono da un emigrato italiano, che dopo le prime rate non fu più in grado di pagare un pianoforte ed in cambio gli diede il dipinto.

L'Abbott assicura che, per giudizio di numerosi competenti, il quadro è proprio l'originale del Reni, scomparso dalla galleria Barberini 33 anni or sono. Fin qui la notizia.

Senonchè il quadro del Reni non è stato mai rubato. Esso fino al 1934 era una delle maggiori attrattive della galleria Barberini, e quando questa fu disciolta, il quadro passò alla R. Galleria Corsini. A tale proposito è bene ricordare che sul quadro del Reni il dott. Vincenzo Golzio ha pubblicato uno studio dimostrando che il dipinto rappresenta una sibilla e non la povera Beatrice Cenci.

E' stato scoperto l'uccisore del commerciante varesino

Varese, 1 notte.

Il mistero che circondava la morte del commerciante Faustino Bini, di Ganna, il cui cadavere venne rinvenuto nelle note circostanze in località Molin Paolo, fra Ganna e Ghirla, sulla strada provinciale, è stato chiarito in seguito all'arresto odierno di tale Giuseppe Francesco Gottardi, di 41 anni, da Casiano (Svizzera) che si trovava col Bini la sera del fatto. L'arrestato ha in un primo momento sostenuto la tesi dell'investimento automobilistico, ma poi, di fronte alle contestazioni mossegli dai carabinieri, ha confessato di aver ucciso il Bini per ragioni d'interesse, avendogli questi sottratto 38 lire sopra un indennizzo per infortunio. Ha detto che fra lui e il Bini vi fu un alterco vivacissimo e che a un certo momento, per legittima difesa, vibrò il colpo mortale con una falce da fieno. Il Gottardi è rimasto nascosto tre giorni in una cascina presso Ganna, ove è stato scoperto e arrestato.

L'arresto per truffa di un funzionario del dazio

Roma, 1 notte.

E' stato tratto in arresto certo Giovanni Marchetti, di [illegible] anni, nativo di Grottammare e residente a Borgo San Lorenzo dove fino a poco tempo fa ricopriva le mansioni di direttore di quell'Agenzia del dazio consumo. Il Marchetti si è reso responsabile di peculato continuato della somma di lire 61 mila, di emissione di assegni a vuoto per l'ammontare di 63 mila lire e di truffa continuata per una entità complessiva di 60 mila lire, perpetrate queste a danno di vari esercenti.

Il Marchetti, subodorata la sorpresa della Direzione Centrale di Roma, riusciva a lasciare Borgo San Lorenzo fuggendo in automobile per ignota destinazione. La sua latitanza si è protratta fino all'altro giorno quando è stato rintracciato e tratto in arresto dagli agenti della polizia della capitale. L'arrestato sarà tradotto prossimamente alle carceri di Firenze.

Portavano carne guasta a un salumificio

Cuneo, 1 notte.

L'agente daziario Contarini, a Cavallermaggiore, ha fermato certi Francesco Rosso e Giovanni Tibaldi, entrambi di Sommariva Perno, i quali, con il favore della notte, tentavano di portare ad un salumificio la carogna d'un vitello che dal veterinario è stata riscontrata in stato di incipiente putrefazione. Il corpo del reato è stato sequestrato ed i due sono stati tratti in arresto e denunciati.

Podestà destituito per violazione al decreto degli ammassi granari

Alessandria, 1 notte.

S. E. il Prefetto ha sospeso dalla carica il cav. dott. Paolo Rasore, podestà dei comuni di Borgoratto e di Frascaro, sino all'esito del procedimento penale in corso a suo carico, poichè è stato dichiarato in contravvenzione per violazione al decreto sugli ammassi granari.

Aggredita in chiesa per gelosia da un'amica

Napoli, 1 notte.

Stamane, mentre la giovanetta Elsa Guida si trovava nella chiesa di San Cipriano di Aversa, inginocchiata presso un altare e assorta nella preghiera, era aggredita alle spalle da un'amica, tale Consiglia Bertone, che la bastonò e le strappò alcune ciocche di capelli. Le ragioni della violenta e strana aggressione vanno ricercate nella gelosia della Bertone che mal soffriva da qualche tempo la simpatia che il suo fidanzato manifestava per la bella Elsa.

Oggi alla radio

E. I. A. R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13-13,50: Selezione di canzoni e riviste. Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 13,50: Conversazione — 14,16-14,30: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Trasm. da Rio de Janeiro: Concerto scambio italo-brasiliano — 17,30-17,55: Bollettini — 17,55-18,5: Spigolature di Aladino.

Ore 18,5-18,40: Concerto vocale col concorso del soprano Delia Sanzio e del tenore Enrico Lombardi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Lohengrin », opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o V. Bellezza, maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di Alberto Colantuoni: « Il tutto un po' » — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23,50: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,40-20,5: Musica varia: Orch. Ferruzzi — 21: « Il sogno di una notte d'agosto », novella comica in 3 atti di Martinez Sierra — 22,10: Concerto della pianista Velia Zecchi Valt e del soprano Paola Novikova — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Varietà musicale — **Praga I:** 20,45: « La pace », commedia di Aristofane — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata dedicata a Molière — **Strasburgo:** 21,15: « Tosca », opera di Puccini — **Berlino:** 19,15: Musica da camera di Beethoven — **Colonia:** 22: Cembalo, flauto e viola da gamba — **Monaco di Baviera:** 20,10: Selezione di operette — **Midland R.:** 21,25: Concerto di piano — **Varsavia I:** 19: « Lalka, il giorno, la notte », comm. di D. Niccodemi — **Monte Ceneri:** 20: « Boris Godunov » di Mussorgsky —

IL GUSTO INGLESE

Non andremo certo a cercare che cosa sia il gusto inglese al padiglione della Gran Bretagna all'Esposizione di Parigi, così poco cospicuo col suo scialbo fregio bigio sulla parete di scatolone bianco all'ombra minacciosa del grattacielo sovietico sormontato dalla frenetica coppia incrociante falce e martello: è vero che lo scatolone è suggellato, come ogni genuino prodotto inglese, dallo stemma reale tra leone e liocorno, ma quel che vi trovi dentro non è più vivo di quegli scialbi ecclesiastici e commessi in vacanza seduti con scialba famiglia alle tavole del piccolo ristorante inglese (che pure annunzia per una ventina di franchi una vera bistecca alla Simpson) a bere pallido tè. La ricerca del vero gusto inglese è, piuttosto, opera d'archeologo, e verremo meglio informati dai due volumi di *Tides in English Taste* (1619-1800), dell'americano B. Sprague Allen (Harvard University Press, 1937), che coprono il periodo dall'erezione della Banqueting House di Inigo Jones, discepolo di Palladio, al trionfo della decorazione pompeiana degli Adam. Periodo la cui dominante è d'ispirazione classica e italiana nell'architettura e nelle arti decorative che rispecchiano il gusto dell'aristocrazia.

Quella stessa aristocrazia che aveva attinto l'ideale del *gentleman* al *Cortegiano* del Castiglione trovò un perfetto involucro esteriore nel calmo e candido ordine delle facciate palladiane delle *country houses* solitarie nell'immensità dei parchi. Rigorosa simmetria e proporzione nella condotta dell'individuo e nell'edificio che ne è il materiale prolungamento, anzi il volto ideale, chè sulla facciata solenne, impenetrabile ma pur accogliente (paradosso che è nell'essenza stessa del carattere inglese tradizionale), serena ma non ridente — il riso era condannato come sguaiataggine plebea, e qui è l'intima ragione per cui il barocco architettonico non potè attecchire in Inghilterra — si modellò il volto del perfetto gentiluomo, volto di classe piuttosto che d'individuo, appunto come la candida facciata palladiana esprimeva un ordine ideale d'universal simmetria. (In America, poi, la candida facciata classica sarà la maschera del decoro puritano). La facciata palladiana fu per l'aristocrazia inglese quello che la candida giacca dell'uniforme militare fu per la nobiltà austriaca: simbolo d'una gerarchia morale, feudalismo cristallizzatosi in calma astrazione geometrica, poichè un brivido reverente, una cadenza traudita della musica delle superne sfere, una forma percettibile dell'infinito ha sempre significato per gli uomini il bianco.

Il classicismo inglese fiorì ai piedi delle bianche ville: Addison si profila contro lo sfondo di Holland House, Pope contro quello di Stowe. Alla colonna della facciata risponde la rima del ben costrutto verso eroico e la norma dell'etichetta; Shaftesbury concepisce la condotta morale a immagine della simmetria e della proporzione di un'opera d'arte. Fintanto che le *country houses* furono al centro della vita della nazione, l'Inghilterra potè sembrare la più gelosa erede della tradizione classica, più gelosa perchè tardi arrivata, a segno che il suo classicismo, più che rampollo della Rinascenza italiana, appare come precursore dello stile Impero, e il suo modellarsi sulle civiche virtù romane anticipa gl'ideali repubblicani della Rivoluzione francese. Ma a poco a poco la luce si è spenta sulle candide facciate palladiane: oggi i proprietari, gravati dalle tasse, abbandonan le ville per modesti *cottages* borghesi, e si invoca un National Trust che ne prenda cura come di musei.

In fondo, il *cottage*, sviluppo della rustica capanna degli avi germanici, ha sempre rappresentato l'ideale della maggioranza degl'Inglesi, e la storia del gusto inglese dal Seicento all'Ottocento può interpretarsi come un duello tra lo spirito gotico del *cottage* e quello classico della villa palladiana. I volumi dell'Allen ci apprendono che il gusto pel gotico in Inghilterra non si estinse mai, neppure nel più aureo periodo di rigido classicismo. La voce dei seguaci di Vitruvio e dei discepoli di Boileau ha coperto fino ad oggi le più umili voci dei *laudatores temporis acti*, degl'inglesi al cento per cento che rimpiangevano il maniero elisabettiano col suo medievale refettorio dove il signore banchettava tra i suoi vassalli (mentre, nella villa palladiana, i pasti dei nobili si svolgevano lungi dagli occhi volgari, nè più spumeggiava la contubernale birra), degli archeologi innamorati delle antiche cattedrali e delle dirute abbazie, dei primi borghesi sentimentali che percepivano non so che melanconico mistero nell'ombra religiosa dei gotici chiostri, degli amatori del bizzarro profilo delle gotiche moli, molto più «inglese» della studiata simmetria classica. Il classicismo inglese potè fiorire nelle solitarie ville, ma non imporsi nelle città (chè del caso di Bath, città artificiale, non va tenuto conto): quando si dovette riedificare Londra dopo il grande incendio del 1666, invano si cercò di adottare un piano regolatore simmetrico secondo i dettami del Rinascimento italiano: a Londra non regnava un Re Sole. La reazione alla simmetria, sentita come qualcosa di alieno, di non «naturale» dalla massa del popolo, si manifestò in forme indirette, che poteron far breccia perfino nel ben difeso fronte classico dell'aristocrazia. Si tornò alla «libertà» della «natura» attraverso al capriccio dell'arte orientale, soprattutto attraverso a quella falsa interpretazione dell'arte cinese che fu la voga della cineseria. Gabinetti cinesi fiorirono dietro le impassibili facciate palladiane; poi il gusto «cinese», la linea serpentina, disgregò la simmetria dei giardini, e non si vollero più tosate aiuole e lunghe prospettive con obbedienti giochi d'acqua, ma scene dall'apparenza non premeditata, contorni bizzarri di laghetti e di rocce, con improvvise gotiche rovine. Il gotico s'insinuò come accessorio dei parchi, poi, a cominciare da Strawberry Hill di Walpole, guadagnò le ville stesse, per trionfare dappertutto nel secolo seguente. Quello che s'era iniziato come un capriccio, si rivelò un ritorno al gusto originario della razza: il colpo finale al classicismo lo dette il Ruskin, quando identificò il gotico con l'onestà, e l'architettura della Rinascenza con la menzogna.

Mario Praz

Cinque morti in una cantina
per esalazioni di zolfo

Bucarest, 1 notte.

A Galatz, un commerciante in cuoio, per disinfettare la cantina, aveva acceso dello zolfo chiudendo porte e finestre. All'indomani la suocera scese in cantina per prendere qualche cosa e non tornò più. Allora la figlia del commerciante andò a vedere; ma neppure ella riapparve; sicchè due vicini e un inquilino del commerciante decisero di scendere contemporaneamente.

Non avendo nemmeno queste tre persone dato segno di vita, furono avvertiti i pompieri che, provvisti di maschere antigas, penetrarono nella cantina e trovarono i cinque già morti. Il decesso era stato provocato dalle esalazioni dello zolfo.

ITINERARIO PADANO

I violini di Cremona

Qui è nato questo strumento che crea tutta una umanità di patiti della melodia...

(DAL NOSTRO INVIATO)

CREMONA, agosto.

C'è niente che possa sembrare alla prima idea tanto uniforme quanto una mostra di duecento violini? Ma s'è appena entrati alla Mostra di liuteria antica cremonese, e l'aria stregata che accompagnò la storia di questo strumento, prende anche voi tranquillo passante.

Veramente, fino a tutto il Cinquecento, nei quadri e nelle pale d'altare, il violino lo suonano gli angeli; lo suonano ai piedi della Madonna in gloria, e pare di udirne il gracile timbro; non è più il suono che i Greci paragonavano, dei loro strumenti a corda, al canto delle cicale, e che era uno stridio, un ronzio, poichè gli antichi si contentavano di tali rumori che erano poco più su delle voci della natura; come se ne contentano i primitivi: basta vedere gli strani liuti d'Africa, composti di gusci di frutta e d'animali e di crani di uomini; fanno un frinire, tutt'al più un canterello come d'uno che mugoli a bocca chiusa. Fin qui la musica non ha lo stesso senso che per noi moderni. Un poco più armonico era certo il suono del liuto prima dell'avvento di questi maestri cremonesi, Amati, Stradivari, Guarneri del Gesù, e doveva essere un semplice linguaggio quasi naturale. Sempre nei quadri del Cinquecento, vecchi profeti brandiscono violoncelli per cantare le lodi del Signore.

Una magia

Ma lo strumento che a un tratto diviene parte dell'uomo, ha una voce più che umana, e sconvolge la musica e la riforma fino a renderla quell'arte che Tolstoi trova diabolica e pensa di proscrivere, che induce il cuore a compiacersi delle sue passioni, che crea tutta un'umanità di patiti della melodia, che insomma introduce anche nella musica dei concetti morali come in tutte le altre arti, capace com'è di purificare ed esaltare l'uomo o di diventarne complice e mezzano lascivo: questo strumento è stato rivelato nel Seicento a Cremona. Senza di questo non si sarebbe avuta, da Monteverdi in poi, quella schiera di musicisti da concerto che, da variazione a variazione, da sviluppo a sviluppo, in un lavoro infinitamente ostinato su un tema di poche note, ci fanno ascendere con loro fino a quell'atmosfera rarefatta della grande altitudine e solitudine in cui si abbraccia l'inconoscibile e l'inesprimibile, il mistero stesso del ritmo e dell'armonia del mondo, conquistato attraverso una pazienza e una tecnica che alla fine divengono la scala celeste verso l'ispirazione.

Alla nascita di questo strumento c'è fatalmente qualcosa di stregonesco che si perpetua per due secoli, come accade di tutte le scoperte che sorpassano i limiti dell'uomo. Puntato al sommo del petto, fra il petto e il cranio, esso ha la forma del torso umano, diviene tutt'uno con l'uomo; la sua voce è umana come talvolta gli uomini vorrebbero cantare o implorare o gridare, senza riuscirvi a parole. La grande riforma musicale consiste in questo: nella trasformazione dello strumento a corda in strumento da braccio, cioè in qualche cosa che diviene parte dell'uomo. E già nella sua consistenza è il mistero.

Un tecnico moderno di mia conoscenza, che spese tutta la sua vita a ricercare le lavorazioni degli antichi, e che chiamavano perciò comunemente il mago (perchè noi moderni attribuiamo ancora alcunchè di magia ai procedimenti degli antichi), durò tutta la sua vita a rinvenire, tra l'altro, la ricetta della sonorità mai più raggiunta dei violini dell'Amati, dello Stradivari, del Guarneri; egli credette che i maestri cremonesi trattassero il legno con l'ambra che scioglievano con una loro ricetta, e che da allora nessuno conobbe. Non si sa dove il mago di mia conoscenza fosse arrivato con le sue ricerche; morì portandosi anch'egli il suo segreto, alla maniera antica. Così accadde allo Stradivari.

L'alleanza col diavolo

Del quale si sa che ebbe successivamente due mogli, la seconda a cinquant'anni, e in tutto undici figlioli; guadagnò un milione di lire (siamo alla fine del Seicento) fornendo strumenti musicali ai grandi e alle corti del suo tempo; ma visse oscuro, indifferente ai suoi concittadini per qualche stranezza del carattere, o chissà per quale altro motivo più grave. Destino dei grandi uomini, di scontare con la loro presenza quanto la loro opera invita a riconoscerli esprimendo una parte di loro, e la migliore, che essi confidano soltanto all'arte. Di Stradivari rimane in testimonianza che allogò i suoi figli molto bene, e di come amministrò abilmente il suo denaro. Niente altro. Sì: come ci dicono in un prezioso volumetto, in occasione della Mostra, Carlo Bonetti, Agostino Cavalcabò, Ugo Gualazzini, gl'inviati dei potenti d'Europa aspettavano più mesi a Cremona che il maestro consegnasse gli strumenti richiesti. Egli s'era fatta una tomba in San Domenico a Cremona, che fu poi demolita con la demolizione della chiesa nel 1868. Davanti alla tomba scoperchiata, un ignoto venuto da Milano afferra un teschio, e pronunziando il nome di Stradivari se lo porta via. Di Stradivari non rimane neppure un ritratto.

C'è un enigma nella vita di Stradivari; ma non più di quanti nacquero fino all'Ottocento, intorno ad altri che praticarono il magico strumento. Guarneri del Gesù, altro cremonese allievo di Stradivari, lavorò parte della sua vita in prigione dove era stato rinchiuso per avere ucciso uno della sua stessa arte. Uno strumento del Guarneri usò Paganini; e sul Genovese la leggenda si rinforza. Uccise la sua amante infedele, fu in carcere, e fece un patto col diavolo per uscire libero e per diventare il più grande violinista d'Europa. La fantasia dei contemporanei non trova altra spiegazione alla figura di Paganini se non una sua alleanza col diavolo. Girò l'Europa con un segretario che pare fosse il diavolo in persona, forse lo stesso che sulla tastatura del violino dettò a Tartini il famoso trillo. Stradivari già lo conosceva il diavolo. Forse è quel viso che orna la parte alta del manico d'una sua cetra, un viso femminile ridente con due gemme per occhi. L'Ottocento non ha finito ancora di stupirsi della voce del violino di Cremona: Tolstoi vede ancora satana nella Sonata a Kreutzer. Gli angeli non suonano più violini ai piedi della Madonna in gloria; lo strumento è profano: tanto che m'ha sempre stupito sentirlo qualche volta in chiesa accanto all'organo; è vero che si trattava di cerimonie nuziali.

Chissà se ha ancora voce?

I due strumenti, di Tartini e di Paganini, l'uno del Municipio di Pirano, del Municipio di Genova l'altro, sono esposti qui. Non credo che da allora qualcuno abbia tentato queste corde. Lo strumento di Paganini, annerito come egli era, come colpito e bruciato dalla fiamma d'un genio infernale, è piuttosto l'ombra, il sortilegio del violino. Vedo apparire Paganini, attraverso il suo strumento: abito nero e corpetto nero, la coda della giacca fino a terra, e nelle falde nasconde forse una di quelle «pochettes», di quei violini tascabili, di cui si trovano qui tre o quattro squisiti esemplari, come se fossero le armi proibite nelle tasche dei vecchi maestri; Paganini ha le braccia allungate smisuratamente dal violino e dall'archetto, il viso pallido incorniciato dai lunghi capelli cupi: intona il suo pezzo strabiliante sulla corda del sol, con quel suono disperato di cui ci parla tutta una letteratura, «disperato come un canto d'angeli cacciati dal cielo perchè si sono innamorati delle donne della terra». Ma sul manico non c'è più una corda, come per un supremo e irraggiungibile virtuosismo. E chissà poi se uno strumento simile ha ancora una voce. Perchè il violino ha anche questo di supremamente umano: non suonato per un pezzo deperisce e muore; non più sotto l'azione delle vibrazioni, le sue molecole si disgregano, al modo del cuore nostro quando non vi spiri più nè amore nè gioia nè sofferenza.

Questa sala, dove tra due vetri sono appesi duecento strumenti musicali, violini, viole, violoncelli, arpe, sembra un mondo segreto con leggi sue, regole, convenzioni indecifrabili; poi, come se si entrasse nel pieno d'un rito, accade anche a un estraneo di carpirne il significato e di trovarsi iniziato. Si percorre il cammino di queste famiglie di strumenti che vanno da un Amati a uno Stradivario; tutto si regge su un calcolo così minuto ed evidente, che l'allungamento della cassa, lo smussamento degli spigoli che passano da uno strumento dell'Amati a quelli del suo discepolo e maggiore divengono palesi, chiara la ricerca d'una forma ideale per un timbro più distinto, per una sonorità più piena: è un travaglio che si perfeziona su tentativi di continuo nuovi, attraverso modifiche infinitesimali in un mondo di approssimazioni per cui non è mai stabilita una legge. Perchè la rivoluzione stradivariana consiste nella riforma dello strumento da camera in uno che abbia una sonorità e un timbro più robusti. E' la nascita del concerto moderno.

Ognuno di questi strumenti è un individuo nato da minuti spostamenti della cassa, delle fasce, del ponticello, degli spigoli; ognuno con un diverso disegno della vernice, che va dalla marezzatura dei marmi ai ghirigoro geometrici della conchiglia. Ognuno ha la sua presenza e ognuno ha il suo nome; c'è il Duca di Mantova, il Mary le Bon, lo Avery, il San Lorenzo, l'Allegretti, il Portaphese, il Lord Norton. Quando non portano il nome d'un Paganini, d'un Tartini, del Pugnani e del Viotti, gli altri nomi, di potenti, di principi e di signori e di donne, sono ormai affidati, fuori della morte di due secoli, a questa scatola sonora, centinata come una nave, che nella cassa ha le coste come lo scafo d'una nave, e come il petto umano.

Corrado Alvaro.

Resti di una spedizione tedesca
sulla costa nord dello Spitzberg

Berlino, 1 notte.

Un telegramma ai giornali da Tromsoe annunzia l'arrivo colà, dalla sua campagna di pesca nei mari glaciali, del «cutter» «Maud», dal quale è stata giorni fa annunziata la scoperta, fatta nella costa nord dello Spitzberg, dell'accampamento della spedizione polare tedesca Schröder Stranz, venticinque anni fa nella sua massima parte perita in quei paraggi e di cui non si era più saputo nulla. La notizia era stata giorni fa portata da un altro «cutter», che aveva incontrato il «Maud», il quale soltanto ora arriva a Tromsoe recando a bordo i pochi resti dell'accampamento potuti raccogliere, i quali testimoniano della spedizione. I resti saranno esaminati da periti artici.

Un redattore della «Nachtausgabe» ha intanto, subito dopo lo sbarco, potuto avvicinare il capitano del «Maud», Wilhensen, e ha potuto vedere i resti portati. Si tratta di poca roba, alcune fasce di garza, un sacco da notte, un blocco di radici d'albero che reca tre iniziali D.A.E. (che si interpretano «Deutsche Arktis Expedition»), poi un battello di tela con remi di bambù, qualche bicchiere, qualche scatola di latta e poca altra roba. Altri resti il Wilhensen ha lasciato sul luogo. Interessante è che alcune delle fasce di garza da lui portate recano appena leggibile il nome e l'indirizzo della ditta in cui furono comprate a Berlino.

Sullo schermo del Lido

Il successo di "Un carnet de bal" l'ultimo film di Duvivier

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 1 notte.

Duvivier, il regista di *Marie Chapdelaine* e di *Golgota*, di *Pel de carotte* e de *La bandera*, ha voluto riserbare a Venezia la «prima assoluta» della sua ultima opera, *Un carnet de bal*. La lavorazione del film si è conclusa venti giorni or sono; e ancora ieri mattina Duvivier — sempre impassibile con quegli occhietti a virgola — aveva proceduto agli ultimi ritocchi. Sono gli scrupoli più sottili e tormentosi, un po' come la correzione delle ultime bozze da parte d'uno scrittore; e si risolvono in tocchi guardinghi, qua un metro da sforbiciare, là magari soltanto una dozzina di fotogrammi. Il bel film è uno degli sforzi più significativi e complessi che il cinema francese abbia recentemente compiuto: basterà dire che, fra gli interpreti, sono stati mobilitati Harry Baur e Marie Bell, Pierre Blanchar e Fernandel, Louis Jouvet e Raimu, Françoise Rosay e P. Richard Willm; e che per il dialogo di due soli episodi s'è ricorso a un Jean Sarment.

L'inizio è di una pura bellezza, umana e toccante, espressa con maestria stupefacente. Cristina è sui trentott'anni. Sposata giovanissima a un uomo che non ha mai amato, ora è vedova da qualche mese; e, dopo il primo sbigottimento, rinascono in lei fremiti e nostalgie. La sua vita non è mai stata vissuta, dopo gli albori della prima adolescenza; e ora gli abbandoni e le speranze, i rammarichi e i più intimi palpiti della donna sui quarant'anni, le dànno uno struggimento che la prostra e l'esalta. La bella rosa sta per sfiorire; nulla di più prezioso del suo ultimo profumo. In poche inquadrature, con la sofferente delicatezza di Marie Bell, tutto ciò è espresso con puri tocchi d'artista. E subito il colpo d'ala. Cristina ha trovato un taccuino, quello del suo primo ballo. Quei nomi di giovani che le hanno sussurrato, in quella sera indimenticabile, le sole parole trèpide che sul suo cammino siano sbocciate, le tessono d'intorno un risorgere di nostalgie; e dinanzi ai suoi occhi socchiusi le riappaiono, con la visione del ballo. Qui l'espressione cinematografica giunge a un vertice di difficile bellezza. Come da una nebbia sorge la gran sala, quasi inghirlandata da una corona di giovinette, le si direbbe tutte al loro primo ballo; così il ricordo deforma la realtà; e le fanciulle e i giovani cavalieri danzano al rallentatore, su di una musica in sordina, in visioni morbide e ovattate, fin quando, con un montaggio impeccabile, dinanzi agli occhi sbarrati della donna, balza il volto del primo suo ballerino, del primo nome di quel foglietto gualcito, come evocato da un sortilegio.

A saper procedere per questa via, c'era da dar vita a un indiscutibile capolavoro cinematografico. Nulla di più umano che Cristina, gli occhi sbarrati su quei nomi, se li rievocasse nel ricordo, li ricercasse nella fantasia; e quei fantasmi volesse intravvedere nella vita di poi, di ieri e di oggi. Da quella terrazza sul lago di Como, di dove i desideri di Cristina si protendono, sarebbe nata una patetica più o meno in minore; e in un contrappunto difficilissimo la realtà d'oggi, intuita, avrebbe talvolta potuto deludere il sogno di ieri, che poi indomabile sarebbe risorto, verso altri fantasmi e altre nostalgie. Tutto ciò si sarebbe dovuto rigorosamente concludere entro i confini d'un inquieto immaginare; e si sarebbe allora avuto uno dei tentativi più audaci di sondare con il quadro cinematografico il regno del subcosciente.

Invece, la mattina dopo, Cristina decide di partire. Andrà alla ricerca di quegli uomini, ciascuno dei quali sembra ora offrirle una nuova speranza. E comincia questo errare sentimentale, ritrovando di quei nomi, uno dopo l'altro, le tracce, i volti, la vita. Il primo s'è ucciso per lei; il secondo s'è fatto domenicano; il terzo è il «padrone» d'un locale malfamato, sotto i suoi occhi viene arrestato per la seconda volta; e così via. Ogni sopraggiungere di Cristina in ognuna di quelle vite, la sorprende quasi sempre a una crisi o a una svolta, fra miserie inconfessate e lai troppo evidenti; i sette capitoli si concludono nella sua rinnovata tristezza; e soltanto in una maternità putativa per il figlio dell'ultimo di quegli uomini, morto da pochi giorni in rovina, troverà infine una ragione di vivere. L'ultimo episodio è ancora impeccabile; la nuova mammina conduce quel ragazzone a un ballo, al suo primo ballo.

Si comprende come, per voler rendere tutto evidente, si sia inevitabilmente caduti, con questa tessitura del film, un po' nel meccanico, o almeno in un susseguirsi d'ampli capitoli autonomi; ma è questa la sola riserva da farsi. Come ognuno di quei capitoli abbia un suo ritmo e una sua atmosfera, è cosa davvero mirabile. La regia di Duvivier è qui giunta a una sua maturità indiscutibile, a una magnifica sobrietà d'accenti, a un fitto intersecarsi di scordi e d'allusioni che hanno sempre un valore drammatico o sentimentale; e ha portato questi ottimi interpreti a una gara indimenticabile. Françoise Rosay, madre impazzita che ancora crede in vita il figlio che s'è ucciso, compone una figura di grande rilievo, se pure un po' teatrale; Harry Baur sfoggia tutte le sue bravure; Pierre Blanchar giunge al brivido drammatico con un ritmo allucinato; Fernandel e Raimu disegnano due macchiette assai gustose; di Marie Bell s'è detto; ma il più efficace fra tutti è Louis Jouvet, con una recitazione (lui grande attore di prosa!) squisitamente cinematografica. Questa figura di avvocato e di poeta fallito, ridottosi al carcere, che ancora cerca d'evitare studiando i suoi «colpi» codice penale alla mano, resterà certo legato al ricordo dell'intelligentissimo film, ricco di pagine commosse e vibranti, certo uno dei migliori nell'ottimo gruppo francese apparso al Lido quest'anno.

Al pomeriggio era stato proiettato *Die Warshauer Zitadelle* («La cittadella di Varsavia»), un diligente film della Tobis diretto da Fritz Peter Buch con Lucie Höflich, Werner Hinz, Paul Hartmann.

Mario Gromo

Una vecchia creduta bisognosa
uccisa e derubata di gioielli e oro

Vienna, 1 notte.

A Gratz è stata trovata stamane uccisa, a casa sua, una settantenne che passava per bisognosa, tanto che persone caritatevoli le pagavano la pigione. E' stato invece assodato che l'assassino ha potuto impadronirsi di gioielli e di monete d'oro, mentre che la polizia ha trovato dei libretti di risparmio con depositi superiori alle 20 mila lire.

Dell'autore del delitto nessuna traccia. La vecchia non frequentava nessuno. La sua tragica fine è stata scoperta da un uomo, cui la vecchia era solita preparare frugali pasti.

ALLA MOSTRA DEL CINEMA: DA «UN CARNET DE BAL» DI DUVIVIER (Francia).

LE VITTIME DI STALIN

Lazzaro Kaganowicz
«Commissario di ferro»

Varsavia, 1 notte.

Lazzaro Kaganowicz, il «commissario di ferro», fino a ieri insostituibile eminenza grigia del Cremlino, il collaboratore fedelissimo di Stalin, e risparmiato fino a ieri dalla furia distruggitrice che sembra abbia invasato il despota di Mosca, è caduto definitivamente in disgrazia. Dal Commissariato alle ferrovie è stato fatto passare al Commissariato dell'industria, ossia di una parte dell'industria, poichè, in occasione della sua nomina a commissario, sono state create due branche: una dell'industria pesante, diretta da Miezlauk, l'altra delle materie prime, diretta appunto da Kaganowicz. Il passaggio dalle ferrovie all'industria pare segni, inoltre, l'inizio del tramonto della potenza della famiglia del Kaganowicz, tramonto che del resto appariva già evidente con l'allontanamento di Maria Kaganowicz che per qualche anno fu non soltanto la segretaria particolare ma anche l'incontrastata dominatrice del cuore di Stalin.

Lazzaro Kaganowicz, in realtà, si trova oggi in stato d'accusa, e non è escluso che tra non molto egli finisca alla Lubianka per scontarvi gli errori commessi dal bolscevismo.

Costui fu chiamato da Stalin alle ferrovie affinchè con la sua nota energia (non per niente la stampa bolscevica lo definiva il «Commissario di ferro») procedesse alla riorganizzazione di tutto il traffico ferroviario e ponesse fine ai numerosi e quotidiani disastri ferroviari. Ma Kaganowicz evidentemente non possedeva le capacità richieste per mettersi a capo di una grande e complessa azienda come quella delle ferrovie. Nel momento in cui Kaganowicz assunse il nuovo ufficio, le ferrovie sovietiche avevano una capacità di carico di 67 mila vagoni, che dopo un anno diminuiva a 55 mila, mentre invece le richieste di carico aumentavano sempre più.

Di fronte a questa situazione, invece di procedere alla costruzione di nuovi vagoni, Kaganowicz diramava severissime disposizioni al fine di aumentare il carico. Infatti dopo poco tempo Kaganowicz poteva annunciare in pieno esecutivo moscovita il miglioramento verificatosi appunto con l'aumentata capacità di carico delle ferrovie. Ma il caso volle, e non poteva essere altrimenti, che i disastri ferroviari aumentassero tanto che ad un certo punto, dinnanzi ad una commissione d'inchiesta il commissario stesso fu costretto ad ammettere il peggioramento.

I dati statistici relativi ai disastri ferroviari sono semplicemente raccapriccianti e la loro cifra ha qualche cosa di astronomico. Si pensi che nel solo 1935 (questi dati sono stati tratti dalle statistiche ufficiali sovietiche) le ferrovie registrarono ben 62 mila disastri ferroviari. Inoltre altri dati ci dànno quattromila locomotive danneggiate in un solo anno, 8500 vagoni distrutti e 60 mila danneggiati.

Ad un certo punto Kaganowicz, d'accordo con Stalin, per non impressionare eccessivamente l'opinione pubblica preferì non rendere ufficiali le cifre che stavano a documentare tutta la criminosa incoscienza di tecnici improvvisati nonchè della stessa amministrazione ferroviaria.

La responsabilità di tale catastrofica situazione fu scaricata da Kaganowicz sul vice commissario Lyfzic che fu condannato a morte nel mostruoso processo Piatakow, sotto l'accusa di aver provocato sulla linea ferroviaria degli Urali ben 3500 disastri nel giro di pochi mesi.

Dopo le fucilazioni del febbraio scorso sembrava che ormai le ferrovie sovietiche fossero state liberate dai maggiori sabotatori e che per questa ragione i disastri ferroviari dovessero diminuire. Il giornale comunista «Gudok» continuava, invece, qualche mese dopo la fucilazione dei ritenuti responsabili, a dare notizie affatto rassicuranti che pregiudicavano seriamente la sorte personale dell'onnipotente eminenza grigia del Cremlino. Infatti, il giornale comunista nel numero del 27 luglio scorso, scriveva: «La costruzione del tronco ferroviario Eiche-Protechtnaja iniziata nel 1933, durante quattro anni fu diretta da un nemico del popolo, un certo ingegner Szatow, secondo un piano di sabotaggio espressamente elaborato. Altri due ingegneri, seguiti allo Szatow, progettavano la costruzione del secondo tronco in maniera tale da renderlo inservibile». In questo modo Kaganowicz combatteva gli effetti del sabotaggio organizzato precedentemente da coloro che son definiti trotzkisti e spie vendute allo straniero.

d. a.

Cela monete di contrabbando
nel cinto erniario

Vienna, 1 notte.

Un pellicciaio viennese, da tempo ritenuto dalla polizia dedito al contrabbando delle monete, ieri all'aeroporto di Salisburgo dava motivo a nuovi sospetti dicendosi improvvisamente afflitto da un'ernia. Gli agenti però l'hanno fatto spogliare e dal cinto erniario, oggetto dal quale il pellicciaio dichiarava di non poter fare a meno, sono venuti fuori cinque pacchi contenenti banconote da 100 scellini, per il complessivo importo di oltre 200 mila lire. Questa notevole somma, che avrebbe dovuto passare in Svizzera, è stata confiscata a beneficio dell'erario e il pellicciaio contrabbandiere si è buscata una condanna per direttissima a 40 mila lire di multa, nonchè a tre mesi di carcere.

Misure contro il partito dei contadini polacchi

Varsavia, 1 notte.

In seguito allo sciopero generale dei contadini nelle provincie di Cracovia e di Leopoli, che ha dato luogo negli scorsi giorni a conflitti con la polizia in seguito ai quali si lamentano 41 morti e 34 feriti, il Ministero degli Interni ha provveduto alla chiusura delle sezioni del partito popolare dei contadini e delle redazioni degli organi di stampa dello stesso partito, spiccando mandati di cattura contro parte dei capi responsabili del criminoso tentativo di sobillare le masse rurali.

Sciopero di scaricatori nel porto di Caen

Parigi, 1 notte.

Uno sciopero degli scaricatori è scoppiato oggi nel porto di Caen. I manifestanti rifiutano di compiere ore supplementari di lavoro e pretendono il licenziamento di due operai non iscritti alla Confederazione. Due vapori non hanno potuto oggi essere scaricati.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

Il Prefetto inaugura a San Maurizio le Mostre degli artigiani e degli agricoltori

S. E. il Prefetto Baratono si è recato ieri mattina, accompagnato dal segretario particolare dott. [illegible], a San Maurizio Canavese ad inaugurare due importanti Mostre: quella degli artigiani e quella degli agricoltori. Erano a ricevere il Capo della Provincia il Podestà [illegible], il segretario del Fascio, camerata [illegible], la vice-fiduciaria dei Fasci femminili, la segretaria delle Giovani Fasciste, il barone D'Emarese presidente dell'Unione fascista degli agricoltori, il comm. [illegible] per l'Unione dei Sindacati del commercio, i dirigenti dell'Artigianato e delle locali organizzazioni economiche, i Podestà e le gerarchie fasciste dei Comuni vicini, e personalità.

Al passaggio del Prefetto erano schierate le organizzazioni del Regime. Il Gerarca ha inaugurato il mercato che da ieri funzionerà ogni mercoledì, realizzando un antico desiderio della popolazione, dei produttori e degli agricoltori; poscia, reso omaggio alla memoria dei Caduti, ha inaugurato la Mostra dei prodotti artigiani. Salito quindi nel palazzo del Comune ha esaminato i lavori ivi esposti delle Giovani Fasciste, ed ha visitato le sedi delle organizzazioni e degli enti assistenziali annesse al Municipio. S. E. il Prefetto dopo aver distribuito i diplomi ai partecipanti alla Mostra di Ciriè, ha concluso la sua visita recandosi a vedere il nuovo edificio scolastico. Calorose manifestazioni di simpatia hanno attestato al Capo della Provincia i sentimenti di devozione al Duce di tutte le categorie degli abitanti di San Maurizio e paesi vicini.

Istituto di Cultura Fascista

Una interessante gita ai Santuari di Graglia e Oropa

La Pro Arte e Cultura, a scopo istruttivo, ha stabilito per domenica 5 settembre una gita in torpedone col seguente itinerario: Torino, Borgofranco, Andrate, Santuari di Graglia e d'Oropa con ritorno da Pollone (con visita al Parco della Burcina), Biella, Lago di Viverone, Torino.

Per informazioni rivolgersi alla sede in via Principe Amedeo numero 20-bis dalle ore 15 alle 18.

La convocazione degli impiegati dell'Industria

L'on. Cianetti alla riunione

L'Unione Provinciale comunica: Gli impiegati dell'Industria sono invitati a partecipare alla riunione indetta per domani 3 settembre alle ore 21 nella Casa dei Sindacati per udire la illustrazione del contratto nazionale di lavoro recentemente stipulato.

L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione, parteciperà alla riunione.

Un treno speciale per la visita alla Mostra delle Colonie

Le iscrizioni si chiudono sabato

La Federazione dei Fasci femminili invita le Giovani Fasciste che desiderano prendere parte al viaggio a Roma per la visita alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, di dare la propria adesione entro sabato prossimo, 4 corrente, alla segreteria delle Giovani Fasciste, a Casa Littoria. Le partecipanti saranno accompagnate dalla addetta provinciale alla cultura. Il treno speciale partirà alle ore 20,50 del giorno 8 corrente, con arrivo a Roma alle ore 8,50 del giorno 9; ritorno da Roma partendo alle ore 21 del giorno 10, con arrivo a Torino alle 8,50 del giorno 11. Il prezzo per il viaggio di andata e ritorno, compreso l'ingresso alla Mostra, è di L. 87 per la seconda classe, e di L. 57 per la terza.

Visite di medici stranieri alle Molinette ed allo Stadio

Le nostre organizzazioni medico-sportive e di educazione fisica formano continuo oggetto di studio da parte dei competenti stranieri, allo scopo di organizzare e perfezionare istituzioni similari nei loro Paesi. Anche ieri un gruppo di personalità mediche di Lisbona, tra cui il prof. Luigi Figueira, dirigente l'Istituto batteriologico Camara Pestana, ed il prof. Fausto Landeiro, direttore dei servizi di igiene e sanità della «Mocidade portuguêsa», dopo d'aver visitato la Clinica per le malattie professionali dell'Ospedale delle Molinette, ove gli studi sulla patologia del lavoro si collegano con quelli della fatica sportiva, fatto un sopraluogo ai magnifici impianti igienico-sanitari dello Stadio Mussolini, soffermandosi soprattutto nell'annesso laboratorio di medicina, il cui direttore prof. Vigiano, come ier l'altro al prof. Oliani dello Stato di S. Paolo, ha loro spiegato le finalità dell'originale organizzazione fascista per il miglioramento delle doti costituzionali e delle attitudini della nostra gioventù.

Il prof. Figueira ha espresso il suo vivo compiacimento dichiarando come sia oggetto di meraviglia per lo straniero che torna in Italia dopo qualche anno il rapido attuarsi, rinnovarsi e moltiplicarsi di istituzioni di tanta importanza.

Una riunione falangista

Ieri sera, nel teatro di Palazzo Lascaris, ha avuto luogo una manifestazione patriottica delle Falangi Spagnole, ospiti per l'occasione dell'Unione torinese dei professionisti e degli artisti, durante la quale ha parlato il prof. don De Amicis sul tema: «Bagliori di rogo e luci di gloria nella Spagna torturata». Erano presenti il console di Spagna signor Valera, i rappresentanti delle principali autorità, molte Camicie Nere, ufficiali dell'Esercito e della Milizia ed un folto gruppo di falangisti. Il teatro era decorato di bandiere italiane e spagnole. Il pubblico ha seguito con vivo interesse la bella esposizione di don De Amicis, che ha vivamente applaudito inneggiando infine all'Italia Fascista e alla Spagna nazionale.

Due donne colte da malore

La venditrice ambulante Teresa Moretto vedova Gaj, di anni 61, abitante in corso Verona n. 22, mentre si trovava in piazza Carlo Emanuele, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. E' stata ricoverata all'ospedale San Giovanni in pericolo di vita.

La quarantaduenne Virginia Gonella, abitante in via Don Bosco n. 64, in un negozio di piazza Carignano colta da malore cadeva al suolo ferendosi al capo. All'ospedale San Giovanni quei sanitari le riscontravano una ferita al capo e la facevano ricoverare in osservazione.

SIGNORI UOMINI..... E' LA VOSTRA ORA!

L'antica e rinomata Sartoria Treves, via Botero ang. via Bertola, ha deciso di liquidare, iniziando da domani, tutta la propria esistenza di stoffe da uomo e confezioni. E' quindi un'occasione senza precedenti che si presenta per gli uomini che hanno bisogno di vestirsi e anche per quelli che non ne hanno immediato bisogno: [illegible] naturalmente, i primi, in queste liquidazioni vere e reali, sono sempre i più fortunati!

Sartoria Treves: via Botero angolo via Bertola.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, *via Madonna Cristina, n. 125, angolo corso Dante.*

NITOR

Io sono la prima tappezzeria italiana in carta lavabile, inalterabile. Mi lavano con spazzola e sapone e non perdo mai il mio colore e la mia freschezza.

Sono lussuosa ed economica.

Chiedete il Catalogo Nitor al vostro decoratore.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapia Fisica special.

Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA

via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-864

ARGENTES CANADA'

grande assortim. da L. 600 in più. F.lli Giorgi, S. Francesco Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. d'operette-Dezani — ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.
ROSSI DANZE: ore 21: nuovo debutto.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 82, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.
ODEON: Riapertura sabato ore 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Justiro e Negro Del Rio, vedette internazionali di danza e canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il peccato di Lilian Day.
CORSO: «Il terrore del Circo».
VITT. EMANUELE: «L'ultima prova». Prezzi: L. 1,50, L. 2,50, L. 3,50.
IDEAL: L'uomo nella bufera e Var.
STATUTO: «Fermo con le mani» film comico con Totò, Eray Paul. D. 1,05.
ALFIERI: Il mio amore eri tu. Marina.
NAZIONALE: Agente n. 13 (G. Cooper). Ingresso L. 1,60; Dopolavoro L. 1,05.
MAFFEI: La vera senza amore. Var.
MASSIMO: 2 programmi «Jean Harlow in Tentazione bionda» e «Passo del lupo» Ken Maynard. Dop. 1,05.
ITALA: Prosect, Giacomino! Muro.
TORINESE: «Canzone di Magnolia».
FREJUS E.: Signora senza alloggio.
SAVOIA: «Un uccisor». Peter Lorre.
REGINA: «Povera bimba milionaria».
ITALIA (v. Nizza 130): Le 4 perle.
MICHELOTTI EST.: Fiat voluntas Dei.

Domani all'AMBROSIO SINFONIE DI CUORI

Il dramma di una donna che racchiude nell'animo un tormentoso segreto. Un film emozionante e passionale con protagonisti

ISA MIRANDA: BENIAMINO GIGLI

Esclusività «Enic»; produzione Bavaria. Oggi ultime di: *«Il peccato di Lilian Day».*

CINEMA CORSO

Oggi prime rappresentazioni del film di «grandi emozioni» Fox:

IL TERRORE DEL CIRCO

con Charley Chan, Warner Oland.

NAZIONALE: ultimo giorno di: GARY COOPER

in: *«L'agente N° 13»*
Domani: Lo smemorato (Musco).

Echi del conflitto cino-nipponico

Le movimentate vicende delle Suore salesiane a Sciangai

Alla Madre Luigia Vaschetti, Superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice, nella Casa generalizia di Valdocco sono state comunicate brevi telegrafiche notizie sulla sorte delle suore che si trovano in Sciangai, tutte italiane ed anzi piemontesi d'origine e di formazione.

Le Suore hanno dovuto abbandonare la parte nord della grande città cinese, chiamata Cia-pei, la quale da parecchi giorni era bombardata ed in preda alle fiamme, portando con sè tutto il personale ricoverato delle loro opere. Probabilmente esse sono state ricoverate nella concessione internazionale, ma le notizie sono generiche per quanto tranquillanti. Esse dicono infatti testualmente: «Le nostre sorelle sono tutte salve: dove e come non sappiamo».

Le Suore salesiane erano entrate in Sciangai nel 1934, chiamate dal comm. Lo-Pa-Hong, grande benefattore di tutte le buone opere di Sciangai, il quale voleva che esse istituissero un Ospizio per la infanzia abbandonata nel borgo detto Cia-pei, dove, in seguito alla disastrosa guerra cino-giapponese del 1932, v'erano tanti bambini orfani e senza aiuto. Le Suore vi fondarono la Casa intitolata «Cuore immacolato di Maria», attorno alla quale presto crebbero altre opere.

Nell'ambulatorio medico-farmaceutico in un solo anno si ebbero 6222 malati in cura. Si imponeva perciò un vasto locale ed il generoso Lo-Pa-Hong lo fece costruire e nel settembre del 1936 le Suore salesiane, sotto la direzione di suor Elena Bottini, vi entrarono a prenderne possesso.

In breve l'opera si sviluppò, avendo la possibilità di grandi locali e di aiuti da parte di generosi: ospizio, orfanotrofio, ambulatorio malati, scuola elementare, oratorio festivo con insegnamento di lavori femminili, domestici, canto, ecc., si attuarono, ricevendo normalmente qualche migliaio di persone. Ora le cose si mettevano bene, quando scoppiò la nuova guerra: Cia-pei fu incendiata, bombardata, e quasi del tutto distrutta e le Suore dovettero esulare con bambini e vecchi ai quali assicurare un posto tranquillo.

Nell'opera di sgombro da Cia-pei, mentre vi cadevano le bombe e gli incendi devastavano, si distinse per esemplare coraggio suor Elena: e cioè la marchesa Elena Bottini, figlia del marchese Antonio Bottini, che era entrata nelle suore salesiane nel 1911. Essa fu anche insegnante di disegno (essendo una brava pittrice) nell'Istituto Magistrale pareggiato delle Suore a Nizza Monferrato.

Molte sue ex-allieve la ricordano con amore a Torino e se ne attendono trepidando notizie più particolari.

Le Missioni della Consolata in A.O.

Mons. Santa di Chivasso Vescovo di Addis Abeba

La partenza di Mons. Perrachon

Hanno lasciato la nostra città S. E. Mons. Perrachon, Vescovo missionario della Consolata ed il Consigliere generale della Congregazione stessa Padre Giuseppe Piovano, diretti a Napoli, dove oggi giovedì, prenderanno imbarco sulla nave che li porterà sino a Gibuti e di qui saliranno subito ad Addis Abeba.

A Napoli prenderanno pure imbarco con essi Mons. Perlo, altro Vescovo missionario della Consolata e S. E. Mons. Castellani, delegato apostolico per tutta l'Africa orientale italiana. I quattro prelati appena saranno arrivati ad Addis Abeba stabiliranno, in pieno accordo con S. E. il Viceré Rodolfo Graziani, la data per procedere alla consacrazione del Vescovo del Gimma, di cui Addis Abeba sarà il centro diocesano.

A Vescovo di Addis Abeba è stato destinato Mons. Luigi Santa, di Chivasso, missionario egli pure della Consolata; la consacrazione sarà fatta solennemente da Mons. Castellani, assistito dai Mons. Perrachon e Perlo, alla presenza del Viceré e di tutte le autorità della capitale dell'Impero.

Curiosità e pettegolezzi di vicini

Gli occhi indiscreti di una donna nella vita privata di due coniugi

Per anni, la signora Margherita R. — donna curiosissima che abita con il marito commerciante in una villetta situata al fondo di corso IV Novembre, dietro la Piscina Mussolini — si è dovuta accontentare, suo malgrado, in passato, del monotono paesaggio che le si offriva dal terrazzino di casa: prati, nient'altro che prati. Si comprende quindi quale sia stata la sua gioia quando, poco più di un anno fa, il signor Leone M. e signora scelsero come luogo per costruire la loro palazzina il prato accanto. Proprio davanti al suo terrazzino e soltanto a due metri scarsi da questo.

La signora Margherita R., a digiuno di spettacoli interessanti da anni, raggiò di gioia e si installò decisamente sul terrazzino, cercando di non perdere una fase sola della vita dei nuovi vicini. Cosa che le riuscì molto facile grazie all'estrema vicinanza delle due villette.

Quella dei nuovi venuti era inoltre una costruzione di stile novecento. Le vaste vetrate poste all'altezza precisa del terrazzino della signora Margherita, facilitavano questa nel suo intento. Tutta la vita del signor Leone M. e consorte venne così ad essere posta sotto l'attento controllo dell'indiscreta vicina.

— Cara signora Margherita — chiedeva un giorno, irritatissima, la vicina vigilata. — Non potreste interessarvi un poco anche dei fatti vostri?

— Io? Io, guardo il paesaggio!

Si fosse almeno accontentata di guardarlo; ma il guaio era che la curiosissima signora Margherita, dopo essersi esaurientemente documentata dal terrazzino sulle faccende dei vicini, si diceva, non si tratteneva dal diffonderle tra i suoi conoscenti per far sapere quanto fosse interessante il paesaggio che si poteva godere da casa sua.

— L'aggiusterò io! — promise il signor Leone alla moglie, irritatissima.

Egli, alcune notti or sono, accese nell'esiguo passaggio che esiste tra le due costruzioni contigue, e innalzò, piantandoli nel terreno, due pali: proprio davanti al terrazzo della signora Margherita. Ai pali fissò diverse assi formando un tavolato e innalzando così, tra le due villette, un impedimento sicuro e solido alla curiosità della vicina.

— Ehi! — gridò indignata la signora Margherita la mattina seguente: quando arrivata come consuetudine di buon'ora sul terrazzino per il controllo mattutino delle faccende dei suoi dirimpettai, si trovò mancante un lato del suo paesaggio: quello a cui teneva maggiormente.

— Ehi! Come vi permettete. E' proibito! — ella minacciò, battendo fieri colpi sullo schermo divisorio.

— Come si permette lei; piuttosto! — rispose dall'altra parte la vicina.

Una violentissima discussione divampò tra le due donne che per una volta tanto non si vedevano. Volarono insulti, e minaccie dalle due parti dello steccato che doveva separare le due vicine e che invece ebbe effetto contrario: le donne scesero in strada per accapigliarsi; anzi per «vederci chiaro», come disse la terribile signora Margherita.

La vicina e suo marito sono invece di una opinione nettamente contraria: «meno la signora Margherita vede e meglio è»; ed ecco perchè, a sostegno della loro convinzione, i due coniugi — a mezzo dell'avvocato Franco Bedarida — hanno sporto querela contro la loro curiosa e invadente vicina; e come a sua volta costei abbia iniziata un'azione giudiziaria per l'innalzamento extra-legale della palizzata divisoria.

Morte per tetano

E' deceduto per infezione tetanica, dopo cinque giorni dal suo ricovero, all'ospedale delle Molinette, l'operaio Luigi Oria di Giovanni, d'anni 40.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI ALTALENE

carrozzine per bambini, giocattoli estivi e sportivi, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigette. *Bauli, valigeria, ghiacciaie.*

via XX Settembre - via Viotti

Sostituisce ad un brillante una pietra falsa

L'audace colpo ladresco avvenuto in un negozio di piazza San Carlo

Un audace colpo ladresco è stato compiuto sul finire della scorsa settimana nel negozio di gioielleria Gay e Tessitore, nei padiglioni di piazza S. Carlo.

Al mattino, verso le ore 10, si è presentato nel negozio un signore distinto che chiese del signor Tessitore, di cui diceva di essere buon amico. Il gioielliere Gay rispose che il socio era assente.

— Sa, ero venuto per «quell'anello»... — disse dopo qualche esitazione lo sconosciuto.

— Quale anello?

— Quello... — egli precisò indicando un anello con brillante esposto in vetrina e del valore di 8600 lire.

Il signor Gay, cortesemente porse il gioiello allo sconosciuto, che per meglio ammirare la pietra si fece dare una lente e incominciò ad esaminarla da tutti i lati e per cercare la luce del giorno volse le spalle all'orefice.

— Così va bene — disse restituendo l'anello. — Solo mi secca che non ci sia il signor Tessitore: è con lui che amerei definire l'acquisto.

— Se vuole ripassare nel pomeriggio...

— Farò così... — e lo sconosciuto se ne andò.

Il fatto è stato riferito al socio Tessitore che, lì per lì, non vi fece caso. Solo la sera, riponendo la merce in cassaforte, i due gioiellieri si accorsero che il magnifico anello era stato sostituito con un altro, identico di forma, ma falso.

L'Autorità di P. S. sta ora indagando per scoprire il ladro.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21,30, al Comando Legione Comandanti di Settore, Batterie e Aiutanti Maggiori in seconda di ogni singolo settore.
— Questa sera, col treno delle 20,40, giungeranno a Torino le Batterie della Legione che hanno partecipato alla Scuola di Tiro a Vado Ligure. Trovarsi alla stazione di P. N. alle 20,30.

GRUPPO PROV. COLOMBOFILO — Sabato 4 settembre, ore 21, convegno colombofili torinesi al Ristorante Marini (via Corte d'Appello, 13).

Bollettino demografico

1° Settembre 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	14

STATO CIVILE

Gallinati Pietro Ferdinando [illegible] — **Capaldi Franco Raffaele** [illegible] — **Sacerdote Clementina** in **Lanza** [illegible] — **Croveris Ernestina** [illegible] — **Caramelli Teresa** [illegible] — **Ds Giuli Adelina** [illegible] — **Tolisi Augusta** [illegible] — **Piatti Luigi** [illegible] — **Pasta Luigia** [illegible] — **Mina Maria** [illegible] — **Col Pasquelina** [illegible] — **Tagliaria Enrica** [illegible] — **Altomandi Mirella** [illegible] — **Oria Luigi** [illegible] — **Parco Domenico** [illegible] — **Perino Giustina** [illegible]

Ciclista sconosciuto che investe una passante

Un velocipedastro, rimasto sconosciuto, urtava e gettava violentemente al suolo, in via Cigna, la ventottenne Lodovica Ferrario di Antonio. La poveretta ha riportato la frattura del piede destro guaribile in un mese.

UNA BUSTA CON DOCUMENTI intestata al sig. Cravero Mario è stata rinvenuta. Poichè manca l'indirizzo preciso, l'interessato può ritirare detti documenti presso il nostro ufficio abbonamenti via Roma ang. via Bertola.

Ieri cristianamente è mancato ai suoi cari

Col Umberto

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio, le figlie, il fratello, i generi: **Cuvertino, Guglielmini, Rolando** e **Barbero**, la nuora, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Acqui, 4. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Ditta Col Giovanni Paolo** ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Col Umberto

fratello del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Stamane si è spenta serenamente l'anima buona di

Sacerdote Clementina in LANZA

Con dolore pari al grande affetto, angosciati, ne danno il triste annunzio il marito **Edoardo**, il fratello **Maurizio** con la moglie **Ghiron Giuseppina** e figli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in via Nizza (?) 15. Beneficenza in luogo di fiori.

Torino, 1° settembre 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A funerali avvenuti le figlie, parenti e conoscenti partecipano la morte di

Gallinati Pietro Ferdinando

Torino, 1 Settembre 1937-XV
Via Rubiana, 54

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

RINGRAZIAMENTO

Arturo Streglio, la figlia **Elda** col marito **Nino Vianello** riconoscenti per il commosso ed addolorato tributo reso alla cara estinta

Emma Streglio Borghino

ringraziano:

il Segretario Federale Gr. Uff. Piero Gazzotti che così viva parte ha preso al loro dolore, il Fiduciario del Gruppo Rionale Dario Pini che fu vicino con cuore di camerata ed amico, i Camerati e le Camerate del Gruppo Rionale Dario Pini e la Scuola Duca d'Aosta, l'Unione Industriale e tutte le altre Autorità e Rappresentanze.

Col cuore esprimono riconoscenza a tutti quei cuori che conoscendo l'infinita modestia, bontà e pietà della cara scomparsa, con sincero profondo dolore hanno dato a Lei l'ultimo tributo di lacrime e di fiori ed ai Suoi il conforto di pensare che la sua anima bella dall'Aldilà avrà gioito di questa dimostrazione che, vera e spontanea, sgorgava da tanti animi buoni. (21288

La Messa di Trigesima avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 7, al Santuario della Consolata.

Domani (venerdì 3 settembre), nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 27, dalle ore 6,30 alle 10, saranno celebrate Messe di trigesima per l'anima eletta del

Cav. Emanuele Castaudi

La vedova e i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Le figlie ed il genero della compianta

Zemmi Carlotta ved. Da Paoli

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. (21271

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Continua la fermezza del mercato con affari però limitati. Quotazioni poco variate da ieri tranne qualche lieve cedenza sugli Elettrici, Fiat, Viscosa, Torino Nord. Sostenute le Montecatini, in ripresa Terni, Ilva e i Cartari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	326
Id. 1. 2.	[illegible]	P. C. E.	90 —
Redim. 3½	[illegible]	Sero	100 —
Id. 1. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	271 —
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	135 —
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	Montepnni	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Effer. 4½ %	[illegible]	Montevaldini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Canna	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	172 —	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Dent. Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Ferr. Buon.	[illegible]
Ir. Mare	[illegible]	Silos	[illegible]
Selpot	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Toles Ural.	[illegible]	Girardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 71; Turchia 1010,80; Londra 94,37; Svizzera 436; Svezia 486,30; Polonia 358,70; New York 19; Belgio 321; Norvegia 474,15; Cecoslovacchia 66,31; Germania 763,36; Olanda 1047,50; Danimarca 421,25; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 1. — Centrale 485; Assic. Gen. 4570; Ferr. Medit. 592; Merid. 954; Costruzioni Ferr. 563,50; Rubattino 79; Cantoni 3670; Fortez 249; Val d'Olona 156,50; Val Ticino 189; [illegible]

[illegible]

TRIESTE, 1. — Premuda 750; Assicurazioni Generali 4540.

OBBLIGAZIONI (1 Settembre 1937-XV)

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 27-32; vacche 25-28; vitelloni 40-45; manzi 40-42; manzette 30-38. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-30; vacche 24-27; manzi 36-41; vitelli 63-66; sanati 70-75; maiali 54-60; manzette 36-40; lattonzoli 110-120 per capo.

Uve da tavola

Alessandria, 1. — Bianche comuni e forestiere al Mg. L. 7,50-8,50; moscato bianco e nero 12,50-13,50.

Arquata Scrivia, 1. — Bianche al Mg. L. 8-9,50; moscatelle superiori 13-14, nebiolo e dolcetto 12,50-13,50.

Ovada Ligure, 1. — Uva cortese selezionata al Mg. L. 9-10; nebiolo e dolcetto 8-9; moscato bianco di collina 11-13.

La Manf., 1. — Da tavola scelte al Mg. L. 10,50-11,50; varie di coll. 12-14.

Novi Ligure, 1. — Uva cortese selezionata al Mg. L. 10-11; nebiolo e dolcetto 8,50-9,50; moscato bianco 11,50-12,50.

S. Salvatore Monf., 1. — Uve da tavola bianche e nere al Mg. L. 9-14; id. comuni miste 6-8.

Tortona, 1. — Bianca comune al Mg. L. 6-6,50; nera 7-7,25; cortese selezionato 8-9; moscato bianco e nero 11-11,50; nebiolo e dolcetti 13-13,50.

Valenza, 1. — Uve nere e bianche da tavola al Mg. L. 10-14; id. comuni 7-8; id. di media collina 6-7.

VINI

Tortona, 1. — Comuni da pasto all'Ett. L. 70-75; barbarozzo 80-90; barbera gradi 11½-12 100-105.

Valenza, 1. — Vini da pasto ordinari l'Ett. L. 80-90; id. superiori 90-100; barbarati comuni 100-110; id. selezionati 115-120; barbere superiori 140-150; id. scelti 130-140.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	25,0	17,0	staz.	misto	—
Genova	27,0	10,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	28,0	19,0	staz.	»	cal.
Milano	25,0	17,0	aum.	misto	—
Venezia	25,0	19,0	»	ser.	cal.
Trieste	26,0	21,0	staz.	misto	mosso
Trento	24,0	15,0	aum.	»	—
Bologna	25,0	19,0	»	ser.	—
Firenze	27,0	16,0	»	»	—
Ancona	24,0	20,0	»	misto	mare.
Rimini	24,0	19,0	»	»	»
Roma	28,3	18,0	»	ser.	cal.
Napoli	26,0	19,0	staz.	»	»
Bari	26,0	20,0	aum.	»	mosso
Taranto	27,0	19,0	staz.	cop.	»
Catania	29,0	20,0	dim.	ser.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	30,0	18,0	aum.	ser.	mosso
Tripoli	32,0	23,0	»	misto	»
Bengasi	27,0	23,0	staz.	»	»
Rodi	30,0	23,0	aum.	ser.	»

GLI SPORT

CAMPBELL a 203 all'ora
SULLE ACQUE DEL VERBANO

Il sorriso di Campbell dopo la conquista del nuovo primato.

Locarno, 1 notte.

Il primato mondiale di velocità motonautica è stato battuto stamane sul bacino lacustre di Locarno da sir Malcolm Campbell. Dopo tre settimane di prove, aventi per scopo la perfetta messa a punto dei motori, dello scafo e della sovrastruttura aerodinamica dell'Uccello Azzurro, l'audace pilota inglese si è improvvisamente deciso stamane ad affrettare il primo tentativo ufficiale, riuscendo a raggiungere, sulla base misurata di chilometri 8,500 la elevatissima media di chilometri orari 202,575. Il primato di chilometri 201,200 detenuto dall'americano Gar Wood è quindi battuto di misura.

Campbell riesce così ad abbinare alla sua fama di detentore del massimo di velocità terrestre automobilistica, la fulgidissima gloria del primato della velocità su acqua. Fin da oggi si può tuttavia annunciare che Campbell non si arresterà a questo risultato, convinto com'è che se gli è stato possibile sorpassare al suo primo tentativo il primato di Gar Wood, non gli riuscirà difficile, in una prova successiva, di battere la velocità da lui stesso realizzata.

Occorre infatti tener presente che, contrariamente a quanto è stato annunciato da taluni, Campbell non aveva finora svolto a Locarno alcun tentativo vero e proprio per battere il massimo preesistente, dato che tutte le uscite da lui effettuate finora sul bacino dell'Alto Verbano hanno avuto unicamente per scopo il collaudare le diverse modifiche e i vari miglioramenti effettuati sulla parte meccanica e sullo scafo del suo bolide. Così la prova di ieri non poteva considerarsi affatto come un tentativo serio, dato che lo scafo non era neppure munito della sovrastruttura aerodinamica.

Un fatto che in queste condizioni si era tuttavia raggiunta una rispettabile media (oltre 190 chilometri) è apparso tale, da autorizzare Campbell a convincersi della possibilità di migliorare la media dell'americano Gar Wood. Forte di questo convincimento, l'inglese non ha voluto frapporre indugio al suo audace progetto e così stamane, constatata la perfetta tranquillità del lago, decideva senz'altro di prendere il via. Dopo aver lasciato scaldare il suo motore Rolls Royce, di 2100 cavalli, alle 5,40 il maggiore Campbell lanciava l'« Uccello Azzurro » a tutta velocità.

Emergendo con tutta la chiglia al di sopra del velo dell'acqua e sembrando letteralmente volare sulla superficie del lago, il bolide riusciva subito a dare una impressione formidabile di velocità. Ecco del resto le medie ottenute sul miglio terrestre, distanza riconosciuta valevole per i primati motonautici:

Prova di andata: 108,61 per il miglio marino; 125 per il miglio terrestre, equivalenti, in chilometri orari, a una velocità di 201,160;

Prova di ritorno: 110,92 per il miglio marino; 127,65 per il miglio terrestre, equivalenti, in chilometri orari, alla velocità di 205,400. La media dei due tentativi obbligatori è pertanto una velocità di 203,300 con un vantaggio di oltre due chilometri sul primato preesistente.

Ricordiamo che il primato di Gar Wood era stato raggiunto con una imbarcazione di 11 m. munita di quattro motori Packard di 3600 cavalli di potenza complessiva, mentre l'Uccello Azzurro misura 7 m. ed è munito di un solo motore di 2100 cavalli. Tutte le misure di regolarità sono state controllate dal signor Alberto Schmidt, presidente della Società Nautica di Cincura, che è una delle massime autorità internazionali in fatto di motonautica. Non vi è pertanto alcun dubbio che il nuovo primato sarà senz'altro omologato dall'U.I.Y.A. che ha sede a Bruxelles. Lo stesso signor Schmidt, il quale parla con cognizione di causa, avendo assistito a tutte le diverse prove effettuate nelle settimane scorse da Campbell, ha affermato che l'Uccello Azzurro può ancora guadagnare dai 3 ai 4 chilometri sulla velocità raggiunta stamane.

La notizia della riuscita del tentativo di Campbell ha sollevato grande entusiasmo in tutto il pubblico cosmopolita presente in questi giorni a Locarno e particolarmente fra la numerosissima colonia inglese. Dall'Inghilterra sono arrivati una quantità di telegrammi di felicitazioni. Imperturbabile di fronte alla valanga di dispacci che gli sono pervenuti oggi, Campbell annunzia stasera di non avere per nulla modificato il suo originario progetto: malgrado il magnifico risultato realizzato stamane, il tentativo odierno non è da lui considerato come avente un carattere definitivo.

E così domattina, se le condizioni del lago permarranno buone, l'Uccello Azzurro si lancerà nuovamente sulle acque del Verbano alla ricerca di un nuovo più sensazionale primato.

La quarta tappa del "Giro delle Tre Regioni,,

Perugia, 1 notte.

Si è oggi disputata la quarta tappa Arezzo-Perugia della corsa ciclistica delle Tre Regioni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Montuori Carmine (Aso Mater di Roma), alle 17,27, che ha compiuto i 170 chilometri in ore 5,30, alla media di Km. 31,870; 2. Ricci M. (Ass. S. Moniti; 3. Baldini B. (Gap. Empoli); 4. Piollo G. (S. C. Mara di Busto Arsizio); 5. Magni S. 16, 8. Pontecchi; 6. Barbieri A.; 7. Bernia; 9. Scappini; 10. Cattaneo.

Il primo allenamento dei granata al gran completo

Molta folla ieri al campo Torino per l'allenamento settimanale dei granata. Curiosità vivissima per assistere alla prima prova di D'Odorico fra i suoi nuovi compagni; prova che è riuscita abbastanza soddisfacente.

Feldmann ha fatto disputare due tempi, di circa 25 minuti l'uno. La prima squadra si è allineata nella formazione che assumerà nell'imminente campionato, con D'Odorico al posto di Galli e Neri nel ruolo di mediano sinistro; nella ripresa Ellena ha sostituito Gallea che è stato lasciato a riposo. Fra gli allenatori si notavano, in prima linea, Rossetti, Ferrero e l'ultimo acquisto Citterio.

Molti punti sono stati segnati: da Palumbo, Baldi, D'Odorico, Buscaglia. Per gli allenatori hanno segnato Rossetti e Ferrero. La squadra ha marciato con bella disinvoltura, il che lascia supporre un suo brillante comportamento nell'incontro amichevole di domenica con l'Atalanta e in quelli successivi del nuovo campionato.

L'incontro internazionale pugilistico Torino-Ginevra

L'annuncio dell'incontro di venerdì sera al Giardino della Cittadella è stato accolto col più vivo interesse da parte del nostro pubblico. E' intanto annunciato per oggi l'arrivo della squadra svizzera la quale, con la sua venuta in anticipo, dimostra con quanta serietà consideri l'importanza dell'incontro.

Anche i pugili torinesi hanno ormai completata la loro preparazione ed attendono con impazienza di salire sul quadrato. I tre « nazionali », e cioè Zucca, Garbarino e Bonadio, tengono in special modo a fornire dei combattimenti che giustifichino il possesso della maglia azzurra; quanto agli altri il loro impegno non sarà certo minore.

Abbiamo già presentato i pugili svizzeri. Aggiungiamo che il medio Martin è stato in questi giorni scelto dalla sua Federazione per incontrare il campione assoluto della categoria. Anche questo è un elemento di maggior interesse per il combattimento che opporrà il ginevrino al nostro Bonadio.

Si delinea il successo del Torneo nazionale pugilistico

Roma, 1 notte.

Il torneo nazionale dei pugili professionisti indetto dalla F.P.I., e le cui iscrizioni si sono chiuse ieri sera, ha raccolto 140 iscritti, di cui 13 pesi mosca, 19 pesi gallo, 30 pesi piuma, 28 pesi leggeri, 30 medio leggeri, 16 medi, 8 medio massimi, 3 massimi.

Le iscrizioni sono quasi totalitarie e tutti i più forti elementi hanno inviato la loro adesione. L'inizio delle prove, che era stato fissato al 13 corr., dovrà, dato il numero dei partecipanti e degli enti organizzatori, subire un necessario rinvio.

La corsa ippica dei milioni

Prime indicazioni sui cavalli del G.P. Merano

Roma, 1 notte.

Il campo dei partenti del G. P. Merano, che si correrà il 3 ottobre prossimo sulla pista di Maia, è destinato a ridursi sensibilmente. Al primo « forfait » dichiarato il 30 agosto, tre cavalli hanno rinunziato alla prova: Indigène della signora Fockemberghe, Irresistible di Lieux e Nicoletto da Modena di Forlanini.

Altri, i meno efficienti, scompariranno dall'elenco degli iscritti, non appena proprietari e allenatori si saranno convinti, sulla base delle prove sostenute, della inutilità di tentare la sorte, in una competizione in cui è ben difficile che un cavallo modesto possa trovar posto all'arrivo. Ma, pur attraverso una severa selezione di valori, il campo dei partenti nella Corsa dei milioni risulterà egualmente assai numeroso.

Le ultime notizie provenienti dai centri di allenamento sulle condizioni dei cavalli italiani aspiranti alla gloria del « Merano » sono meno sconfortanti delle prime. Proprietari e allenatori si stanno rasserenando. Le giovani reclute saltano con slancio, con tranquillità e sicurezza i grossi ostacoli, mostrano di tenere la distanza e di sopportare lo sforzo non indifferente di una corsa severissima. Per quanto gli anziani abbiano al loro attivo risultati onorevoli, sono i quattro anni che più fanno sperare in una onorevole affermazione dei nostri colori.

Fra questi, si pongono in evidenza Leandro da Bassano di scuderia San Giorgio, che ha esordito brillantemente a Merano nei grossi ostacoli nel Premio Cafta. Il prodotto di Dormello ha destato profonda impressione per la disinvoltura con cui si è comportato nel nuovo mestiere, dominando con irrisoria facilità gli avversari, fra i quali quel Fluoro che l'anno scorso fu uno dei protagonisti della memorabile corsa. Se le promesse saranno mantenute, se Leandro da Bassano confermerà fin da domenica prossima l'ottima impressione destata all'esordio, si potrà guardare a lui come a un serio candidato al G. P. Merano, tanto più che, per le condizioni di corsa, Leandro da Bassano, quattro anni debuttante sugli ostacoli, godrà di 5 chili di discarico rispetto ai coetanei.

Buone notizie si hanno sul conto di Babila del colonnello Graziani e di Asthal Pride di Macchi di Cellere. Quest'ultima venne venduta lo scorso anno all'attuale proprietario dall'allevatore Picard che anche quest'anno figura nel G.P. Merano con Mitrailleur, Fleuret, Empressor, Raisonnable II e Marchenoir, un complesso veramente formidabile di ottimi saltatori.

La scuderia Berlingieri, che per l'attrezzatura e serietà di intendimenti legittima le maggiori speranze, prepara con alacrità gli elementi disponibili. Fra questi si fanno notare Terminus e Rinaldo, due quattro anni che dovrebbero essere fra i più forti avversari dei francesi che hanno l'aria di voler compiere quest'anno a Merano la grande spedizione punitiva. La sconfitta di Ingré, inasprita dalle vittorie che questo cavallo ha conseguito quest'anno in alcune grandi prove ad ostacoli, quali il grande « Steeple Chase » di Parigi, non è andata giù ai nostri amici francesi, che anelano alla rivincita e al premio vistoso.

Notizie buone si hanno anche sul conto di Prince Domino di Noni da Zara e di Partenio di Lorenzini. Il primo ha cominciato a lavorare sugli ostacoli più difficili eliminando a poco a poco titubanze e diffidenze. Il secondo sembra comportarsi bene ai primi nuovi tentativi compiuti in compagnia di Ugolino della Marca.

Il concorso di Rimini

Rimini, 1 notte.

Oggi si è corso il Premio Rubicone, gara di precisione per L. 10.000. Vi hanno partecipato 108 cavalli. Alla fine la prova ha trovato sette concorrenti con lo stesso punteggio, per cui è stata necessaria una nuova prova. Questa ha dato il seguente risultato: 1. Lilla, conte Ferrero, ten. 4, tempo 1'43"4/5; 2. Fellino, cap. G. Monfort, ten. 4, tempo 1'38"3/5; 3. Ventitrè, C. M. Forranti, ten. 3, tempo 1'41"3/5; 4. San Quintino, col. De Carolis; 5. Adigrat, cap. Baccelli; 6. Juno II, magg. Bettoni.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio dell'Asta (L. 10.000, m. 1000 circa): 1. Vesta (Rimes) della Scuderia Cassandra; 2. Baldinino; 3. Elida. Dist.: 1 lungh., incoll. Tot.: 33.

Premio Cornetto (L. 5000, m. 1600): 1. Riccardo Gialliani di Nilla Gallina [illegible]; 2. Eros; 3. Dourea. Dist.: 8 lungh., 1/2 lungh., 2 lungh. Tot.: 22, 8,50, 9, 15,50.

Premio Lissone (L. 6000, m. 2000 circa): 1. Zarina (Grassini) del Gr. Uff. A. Zanoletti; 2. Sourpone. Dist.: una lunghezza. Tot.: 6,30.

Premio Belvedere (L. 6000, m. 1000 circa): 1. Mallasi (Rimes) del Gr. Cr. Prof. G. Lorenzini; 2. Spinola; 3. Federa. Dist.: incoll., 1/2 lungh., 3/4 di lungh. Tot.: 12,50, 7, 17,50.

Premio Brianza (L. 10.000, m. 1000 circa): 1. Cubetto (Caudel) di Dr Monfort; 2. Semola Bolognese; 3. Antaea. Dist.: una lungh., incoll., una lungh. Tot.: 7,60, 7, 8.

Premio Vaprio (L. 5000, m. 1800 circa): 1. Banan (Caprioli) del Gr. Uff. Ing. A. Marchetti; 2. Zampa di Volpe; 3. Gandolfo. Dist.: 1/2 lungh., 2 lungh., 2 lungh. Tot.: 34,50, 9,50, 7,50.

Premio Morsenchio (L. 5000, metri 2800 circa): 1. Comerio (Passarini) del Gr. Uff. Ing. A. Marchetti; 2. Sottovoce; 3. Garbino. Dist.: 2 lungh., 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 10, 7,50, 6,50.

NOTIZIARIO

Vittoria dei nuotatori trentini su quelli di Innsbruck. — Ha avuto luogo ieri a Trento l'incontro internazionale di nuoto tra le squadre di Trento e quella di Innsbruck. I trentini hanno vinto segnando 41 punti contro 39 degli austriaci.

Le semifinali dei Campionati di nuoto soppresse. — Le semifinali dei Campionati italiani di nuoto, categoria seniores e campioni, sono state abolite. Detti campionati si svolgeranno a Genova nei giorni 11 e 12 settembre.

La Juventus B a Saluzzo. — In occasione delle feste patronali di San Chiaffredo, domenica si recheranno a Saluzzo, accompagnati dall'allenatore Sturmer, i bianconeri juniores per misurarsi con i granata locali, i quali disporranno per l'occasione, oltre ai loro migliori uomini, anche di Rivoldi e Greta dell'U. S. Savigliano, e Lovera, Paschiero 2 e 11 della Cuneo Sportiva.

Prossime gare

TORTONA. — « Coppa Valle Scrivia », corsa ciclistica di 140 Km., per indip. e dilettanti. Organizzata per domenica 5 corr. dal Com. V Legione M.V.S.N.

TORINO. — « Premio Renolfo e Coppa Augusta », organizzata dall'U. S. Augusta per domenica 5 corr.; gara ciclistica di Km. 100 per dilettanti e GG. FF.

DIFFIDA

I sottoscritti PELAZZA DOMENICO e moglie, dichiarano che non riconoscono e non riconosceranno alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio BARTOLOMEO e moglie.

Pelazza Domenico
Accossato Lucia in Pelazza.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

Giornata gratificata da una buona dose di fortuna pure nelle prime ore del mattino, per effetto di una congiunzione della Luna con Venere che favorisce anche la vita sentimentale. Buona influenza, inoltre, per gli artisti. La buona posizione lunare a Marte e Saturno risulterà assai propizia alla vita intima, ai lavori a lunga scadenza e ai lavori di concetto. Una dissonanza Luna-Urano farà, tuttavia, correre il rischio di imprevisti e di improvvise delusioni, specialmente in materia finanziaria.

I nati oggi saranno dotati di carattere molto sentimentale, leale e cavalleresco, completato da perseveranza, volontà, attività, spirito di iniziativa e preservazione. Tuttavia, saranno alquanto volubili e soggetti ai facili mutamenti di umore.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 2 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: mentre la bassa pressione sul Mar di Levante influenza ancora debolmente l'Italia meridionale e il bacino adriatico, una nuova profonda depressione è giunta sull'Islanda. Il rimanente di Europa è ancora in regime anticiclonico, che va lentamente attenuandosi. In conseguenza di tale situazione persisterà sull'Italia un moderato afflusso di correnti settentrionali di aria temperata instabile.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo manifestazioni residue di instabilità, specie lungo l'Adriatico e sull'Ionio.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo prevalentemente sereno in mattinata. Formazioni cumuliformi sparse nel pomeriggio. Venti deboli vari. Foschie in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

UN MILIONE DI CINESI scagliati sul fronte nord

Il Giappone consolida la sua conquista, attacca su tutti i fronti - Le vittime sarebbero già centomila - L'Inghilterra si preoccupa dei danni - La Russia spedisce cento aeroplani e intensifica la propaganda comunista - Episodi del brigantaggio - A Sciangai si combatte furiosamente

(Dal nostro corrispondente)
Pechino, 1 notte.

Chiamiamola come si vuole, guerra, azione punitiva, reazione armata, dimostrazione di forza. Sono distinzioni d'una sottigliezza o d'una stupidità che può tenerne conto soltanto Ginevra.

La conquista della cultura

Uno dei fatti più salienti, più importanti, una freccia la più indicativa sul quadrante delle operazioni, ecco verificarsi oggi a Pechino, dove una di quelle «Commissioni della pace» che abbiamo illustrato in un precedente nostro telegramma, ha avocato a sè la direzione dell'istruzione pubblica e del movimento culturale, con l'intendimento di farne un'organizzazione che risponda alle esigenze dei giapponesi. Questo comitato per il mantenimento della pace ha preso possesso finora di 32 istituti di educazione tra cui 4 università, mentre si sta ultimando la revisione dei libri di testo cinesi.

Quando una guerra, nel paese conquistato, si occupa delle università e dei libri di testo, vuol dire che il suo scopo non era certo effimero, e che la vittoria dovrà proiettarsi nell'avvenire. Queste cose, del resto, i giapponesi le hanno imparate da Roma e da Napoleone.

Contemporaneamente ai decreti della Commissione di pace, che praticamente governa Pechino ed il suo territorio, gli ambienti culturali cinesi di Pechino hanno organizzato un movimento pel riavvicinamento culturale cino-giapponese su una base panasiatica. Questi ambienti hanno intenzione di rivolgere un appello agli studenti e agli istitutori di tutta la Cina. Poi, ecco una curiosa coincidenza: informano da Sian, nel Scen Si, che è stata colà costituita un'università di scienze politiche di carattere comunista ed antinipponico, presieduta dal noto generale comunista Mao Tse Tung.

E' dunque possibile che ogni reazione antigiapponese in Cina debba fatalmente impeciarsi di comunismo? Quel che avviene nella Cina del Nord non è abbastanza eloquente, non è ammonitore per i veramente solleciti della unità e della resurrezione cinese?

Nella Cina del Nord, cento milioni di cinesi in stragrande maggioranza sono o favorevoli al controllo giapponese o inerti, perchè temono il contagio bolscevico che ha già piagata la coscienza e la vita della Cina del Sud.

L'avanzata dei giapponesi

Ma tant'è. La guerra continua. Nel settore di Pu Kau, presso Tien Tsin, dopo una intensa preparazione di artiglieria, la fanteria giapponese ha sferrato un violento attacco in direzione di Tan Kua Tun. L'operazione è tuttora in corso. Nella regione occidentale della provincia del Ciahar i giapponesi hanno disperso due divisioni cinesi, la 4.a e la 89.a, tranne due o tre battaglioni, ed hanno decimato la 21.a e la 73.a divisione riducendone in quindici giorni gli effettivi del 50 per cento.

Ulteriori notizie dicono che le forze nipponiche avanzanti sul passo di Nan Kau si sono incontrate con le colonne giapponesi avanzanti lungo la linea ferroviaria di Kalgan. In tal modo l'intera regione fra Pechino e Kalgan è ora totalmente nelle mani dei giapponesi. Che cosa sia accaduto delle ingenti forze cinesi che presidiavano il passo di Nan Kau non è possibile sapere: voci non controllate di fonte cinese dicono che esse siano riuscite a ritirarsi in perfetto ordine. A sud di Pechino forti pioggie torrenziali ostacolano fortemente le operazioni ed è da credere che, almeno per qualche giorno, in questa regione la situazione resterà immutata.

Il generale cinese Ciang Sue Liang, in una furiosa offensiva sferrata dai suoi uomini nel settore di Lo Tien, ha inflitto delle gravissime perdite ai giapponesi. I cinesi impiegano su tale fronte circa un milione di uomini che, secondo quanto dichiara il generale, sarebbero decisi a resistere ed a combattere fino all'ultimo contro i giapponesi.

Briganti assediati

I soldati cinesi che assalirono ieri un convento francese malmenando e facendo prigionieri dieci sacerdoti chiedono 100 milioni di dollari cinesi per il loro riscatto. Essi si sono barricati nel convento che è stato circondato dalle truppe giapponesi le quali avrebbero già avuto ragione dei banditi, se costoro non avessero dichiarato che uccideranno i dieci sacerdoti se i giapponesi entreranno nell'edificio.

Si ha notizia di un curioso riscatto richiesto dai comunisti cinesi per la liberazione di un missionario italiano, il Padre Graziano Leonardelli di Mezzocorona. Il giovane religioso veniva catturato dai comunisti nella sottoprefettura di Hwang-Kan in riva al lago che è tra il monte di Lingshanha e la città di Tang-Fong.

Il capo comunista ha fatto questa curiosa richiesta per il riscatto del missionario: 400 divise militari, 1000 fascie mollettiere, dodici orologi tascabili, cinque penne stilografiche e altri oggetti vari. Mentre si stanno cercando gli oggetti richiesti, i comunisti si sono spostati dai loro rifugi portandosi in altra località.

Nel Tempio del Cielo, oggi — senza macchine calcolatrici — si sono tirate delle somme. Somme poco allegre. Dal principio delle operazioni, le vittime della guerra, cinesi, giapponesi, un migliaio di stranieri, su tutti i fronti, sarebbero circa centomila. Assai più dunque che non la guerra etiopica e quella spagnola insieme. Eppure con minore commozione di Ginevra!

Mi diceva amaramente un distinto signore pechinese: «Ma la Società delle Nazioni pare voglia dire che non è Società per la protezione degli animali. Quasi che noi non fossimo uomini, le cifre dei morti che ci riguardano non fanno mucchio e non fanno paura, forse nemmeno pietà, sui tavoli di Ginevra».

Quelle dei morti, no. Ma le cifre dei danni, delle lesioni agli interessi, degli affievolimenti del grosso centro di Sciangai, quelle sì che fanno impressione e paura! Su certi tavoli, una sterlina vale più d'un uomo.

A. C.

LA SITUAZIONE

1. Il Giappone: ripete che la colpa della guerra è della Cina. Dichiara che non ha fretta di rispondere all'Inghilterra. Rinfranca il blocco marittimo. Denuncia l'uso cinese delle «dum-dum», l'arrivo di aerei sovietici alla Cina, la inutile propaganda comunista.
2. Dopo le truppe, è la coltura giapponese che alza la sua bandiera a Pechino e assume il controllo delle quattro Università, e dei libri di testo, il che dimostra che non si tratta di una spedizione effimera.
3. Quattro divisioni cinesi sono state sconfitte presso Tien Tsin e a nord del Ciahar. Tutta la direttrice ferroviaria Pechino - Kalgan è in mano giapponese. Gli strenui difensori cinesi del passo di Nankau si sarebbero ritirati in perfetto ordine.
4. In un'offensiva a Lo Tien, i cinesi hanno riportato la vittoria.
5. Il brigantaggio comunista scatena la sua attività.
6. A Sciangai la battaglia infuria, ancora indecisa. Due navi inglesi sono state colpite da bombardamenti aerei. I cinesi si difendono e contrattaccano.
7. Prime cifre: 100 mila morti.

Mucchi di morti a Sciangai

(Dal nostro Corrispondente)
Sciangai, 1 notte.

Oggi, Sciangai ha vissuto una delle più tremende giornate della battaglia, ancorchè il fulcro si sia spostato dalla città propriamente detta. L'offensiva scatenata dai nipponici, dopo la presa di Wusung, in direzione ovest, tendente ad ottenere la riunione delle forze operanti nei settori di Wusung e di Lo Tien, durava ancora stasera ed era condotta con una intensità che non accennava a scemare. Da fonte nipponica si ammette che l'obbiettivo non è stato ancora raggiunto.

Frattanto le autorità civili di Sciangai hanno fatto iniziare da apposite squadre la rimozione dei cadaveri di cinesi e di giapponesi giacenti da alcuni giorni nelle strade e parzialmente in putrefazione. Le salme vengono ammucchiate ed incenerite.

Le truppe cinesi che si trovano all'imboccatura dell'Uang Po hanno sferrato nel pomeriggio un contrattacco per riconquistare i forti di Wusung.

Le autorità militari cinesi annunziano che oltre 1000 soldati nipponici sono rimasti uccisi nelle azioni che si sono svolte in questi ultimi due giorni nel settore di Wusung. Di un reggimento sopravvivono soltanto duecento uomini. Il villaggio di Wusung è stato ridotto in un mucchio di rovine. I cinesi che operano sulle rive dello Yangtse hanno ricevuto forti rinforzi per cui la battaglia in quel settore si è riaccesa più violenta nella serata.

Due navi da guerra britanniche, la Danae inalberante le insegne del vice - ammiraglio comandante della base cinese, e la Flamouth oltre ad una nave mercantile britannica, la Shenking, sono state colpite da palletta di shrapnels durante i combattimenti aerei che hanno avuto luogo oggi nella zona. Le navi hanno riportato soltanto danni materiali.

L. Ci.

Nave italiana bombardata?

Sciangai, 1 notte.

Giunge notizia che un vapore italiano avrebbe subito un bombardamento senza conseguenze in circostanze ancora poco note nei pressi di Lung Shan.

Diplomazia e sangue

Tokio, 1 notte.

Un Consiglio dei ministri a Tokio è sempre una cosa interessante, più per i particolari che per tutto il resto. Difatti quando i collaboratori del Figlio del Cielo si riuniscono attorno al leggendario tavolo di malacca, dove sono state tracciate quasi tutte le pagine della straordinaria storia del Giappone in questi ultimi densi quaranta anni, le loro decisioni sono già state annunciate e revocate dai «portavoce» ufficiali. I ministri si riuniscono e per dar lo spolvero a quelle decisioni, che ciascuno di essi ha già preso, e per stabilire le dichiarazioni che faranno, complementari di quelle fatte e da farsi dai «portavoce».

La nota inglese

E così è che dopo un Consiglio dei ministri, questi fanno i portavoce dei portavoce. Ma oggi è stato curioso sentire il Ministro della Guerra far dichiarazioni di politica estera, quello della Marina parlare delle operazioni di terra, ed il Ministro degli Esteri trattare dell'andamento della guerra. In sostanza, il Consiglio dei Ministri giapponese ha riaddossato la colpa della guerra alle provocazioni della Cina.

Che le stiamo infliggendo e sempre più le infliggeremo, ha rincalzato il Ministro degli Esteri, il quale è passato poi a parlare della nota inglese affermando che avrà una risposta fra parecchi giorni. Il che vuol significare che non saranno le note diplomatiche a soffocare l'azione punitiva.

Nessuna impressione ha fatto la notizia che negli ambienti americani e britannici si sia attualmente elaborando un piano che prevede la costituzione di una squadra mista, destinata ad assicurare la protezione della navigazione in Estremo Oriente. Per tutta risposta il Giappone ha fatto sapere che il blocco alle coste cinesi rimane, non solo, ma sarà condotto da oggi con maggiore severità, e che le navi potranno essere fermate e perquisite qualunque sia la loro nazionalità.

Ma — con abbondante anticipo sulla risposta a parole — un'altra risposta a fatti ha dato oggi il Giappone all'Inghilterra.

L'aviazione giapponese, ha annunciato l'ammiraglio Hasegawa, intraprenderà nei prossimi giorni attacchi aerei sistematici contro tutti gli aerodromi cinesi e gli obiettivi militari. Gli stranieri sono avvertiti. Se rimarranno coinvolti in qualche increscioso incidente, la colpa sarà loro.

Si moltiplicano le accuse d'uso di gas asfissianti, dum dum, diffusione di bacteri, continuano, ufficiali. Oggi, un comunicato del Ministero della Guerra dice che le truppe appartenenti all'armata del Kuan Tung operanti nella provincia del Ciahar, hanno sequestrato 20 mila caricatori di pallottole dum dum, che erano in possesso delle truppe cinesi.

Il gioco di Mosca

Finalmente, la Russia. Occorre riconoscere che mai come in questa occasione il governo bolscevico ha fatto le cose con tanta discrezione. Mosca sapeva perfettamente di giocare con un fuoco che scotta in terzo grado. Il Giappone è troppo vicino alle sue frontiere, ai suoi mari.

Ma sull'intervento, pur cauteloso di Mosca, non c'è dubbio. Si apprende infatti da fonte cinese che 72 aeroplani sovietici sono giunti a Sian nella provincia del Chen Si dalla Mongolia esterna, e altri 44 sono attualmente in viaggio per Sian. Si apprende dalla stessa fonte che 16 piloti sovietici sono giunti a Canton il 30 agosto.

Aerei cinesi poi hanno lanciato sulle truppe nipponiche che si trovano nei pressi di Sciangai manifesti comunisti. In questi manifesti si incitano i soldati giapponesi a ribellarsi, ad uccidere gli ufficiali ed a distruggere i depositi di munizioni.

La stampa di Tokio esalta invece il valore delle truppe giapponesi, e mette in risalto i particolari del tremendo attacco ai forti di Wusung, conquistati dopo alterne vicende, e contro una resistenza accanita e munitissima.

Entrati nell'acqua fino al petto, portando i fucili-mitragliatori e le munizioni a braccia tenute sopra la testa, i soldati nipponici, celati da una fittissima cortina di fumo lanciata dagli aeroplani, hanno attraversato l'insenatura del Wu-Sung catturando il villaggio dopo cruentissimi corpo a corpo che sono durati più ore. Senza riposarsi le truppe poi si sono dirette verso i forti, e si sono visti marinai giapponesi, delle ormai leggendarie «giacchette blu», scagliarsi sulle feritoie, tamponarle col loro corpo, soffocando così il fuoco micidiale delle mitragliatrici cinesi, e morendo dopo aver gridato nel fragore della battaglia banzai al Mikado.

Un giornale di Tokio, intitolava il racconto di questi eroismi così: «Risposta alla nota inglese».

V. A.

LA PENETRAZIONE DELLE COLONNE NAZIONALI NELLA PROVINCIA DI GIJON prosegue di ora in ora inarrestabile. La resistenza dei rossi va diminuendo.

Piccola Intesa e Ungheria

L'opposizione di Praga e Bucarest ad un accordo separato della Jugoslavia

Vienna, 1 notte.

Non si sa ancora con esattezza su quali basi siano state condotte a Sinaia le conversazioni dei tre ministri degli esteri della Piccola Intesa nei riguardi del riarmo dell'Ungheria.

La stampa cecoslovacca scrive quasi evasivamente che, in linea di principio, si è creata la possibilità di continuare gli scambi di vedute in merito alla situazione nell'Europa centrale, mentre l'ufficioso belgradese *Vreme* riceve da Sinaia che Stojadinovic, parlando col ministro ungherese, gli avrebbe confermato non essere possibile la conclusione fra Jugoslavia e Ungheria di nessun accordo separato senza il benestare degli altri due membri della Piccola Intesa. Questa informazione si presta a essere interpretata nel senso che la Jugoslavia ben volentieri, per affrettare la pacificazione dell'Europa danubiana, avrebbe stretto con l'Ungheria accordi separati, così come ne ha stretti con la Bulgaria prima, e con l'Italia poi, ma che la Cecoslovacchia e la Rumania l'obbligano, viceversa, a desistere da azioni isolate, volendo esse, tributo unito, vedere l'Ungheria acconciarsi a certi loro desideri.

L'interpretazione è tutt'altro che inverosimile, ben sapendosi che, negli ultimi mesi, la politica di Praga e di Bucarest ha unicamente mirato a impedire che il dente del tempo (per adoperare l'espressione di un giornale viennese) continui a rodere il cemento del blocco delle tre Potenze.

La *Neue Freie Presse*, per suo conto ostile al sussistere delle diffidenze fra vincitori e vinti dopo quasi due decenni dalla firma del cosidetto trattato di pace, è però ottimista e pensa che presto debbano essere preparati il riconoscimento formale della piena parità di diritti dell'Ungheria e il suo riarmo che di tale riconoscimento è conseguenza.

In complesso, però, la stampa locale non ha dato alla conferenza di Sinaia rilievo eccessivo, anche perchè l'ha colpita il relativo disinteresse della stessa Francia ben altrimenti impegnata nei problemi occidentali.

A proposito delle conversazioni che il ministro d'Italia a Bucarest ha avuto ieri col ministro degli Esteri romeno Antonescu, e col presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, l'agenzia cecoslovacca dice che lo scopo è stato una convenzione per il traffico aereo regolare fra Italia e Romania. Si tratterebbe, in altri termini, di organizzare una linea aerea fra Roma, Belgrado e Bucarest, affidandone l'esercizio alle tre società nazionali dei rispettivi Paesi.

I. Z.

Chiusura a Sinaja
Discorsi di Antonescu e Krofta

Bucarest, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri Antonescu ha offerto un pranzo in onore dei Ministri Stojadinovic e Krofta, cui hanno partecipato i membri del Governo e del Corpo diplomatico, alte cariche civili e militari e varie personalità.

Antonescu ha pronunciato un discorso ricordando l'opera pacifica perseguita in diciassette anni dalla Piccola Intesa ed osservando che, in una Europa che un nuovo conflitto rovinerebbe forse irrimediabilmente, la Piccola Intesa costituisce un solido strumento a fianco di tutti coloro che vogliono il mantenimento della pace. Ha sottolineato che, come sempre, la Piccola Intesa è pronta a porre la sua forza politica al servizio di una conciliazione e di una migliore reciproca comprensione tra gli Stati dell'Europa, e, dopo aver posto in rilievo la solidità della Piccola Intesa, ha concluso brindando ai Capi di Stato della Jugoslavia e della Cecoslovacchia.

Ha risposto Krofta, ponendo a sua volta in rilievo che la Piccola Intesa non vuole essere che uno strumento di collaborazione tra i popoli dell'Europa centrale e che essa vuole realizzare una cooperazione in questa parte d'Europa onde trovare, per tutti i popoli dell'Europa centrale, una forma definitiva di cooperazione che garantisca la loro indipendenza ed i loro legittimi interessi ed assicuri loro un felice avvenire, sulla base di una piena eguaglianza di diritti e di doveri; ha affermato di ritenere che questa cooperazione deve realizzarsi basandosi sull'unità morale di un organismo internazionale.

Egli ha concluso ponendo in rilievo la piena concordanza di idee nei principii che animano la politica estera dei tre Stati della Piccola Intesa e la perfetta identità di vedute che essi perseguono. Egli ha infine brindato in onore dei Capi di Stato romeno e jugoslavo e dei ministri che li rappresentano nel Consiglio della Piccola Intesa.

Altri quattro arabi uccisi in conflitto

Gerusalemme, 1 notte.

Nella giornata d'oggi in Palestina sono stati uccisi altri quattro arabi in seguito a conflitti con gli ebrei: due presso Gordania, che è il quartiere ebraico di Samaria e due a Markur, a breve distanza dal luogo in cui due ebrei furono assassinati lunedì scorso. I morti di oggi portano a dodici il numero degli uccisi nei conflitti degli ultimi tre giorni, nella Palestina: nove arabi e tre ebrei. I feriti arabi sono tre, quelli ebrei due.

Il Consiglio Nazionale israelita ha pubblicato oggi un appello alla calma rivolto a tutti gli ebrei della Palestina. Questo appello fa riscontro ad analogo appello pubblicato ieri dall'Alto Comitato arabo e indirizzato alle popolazioni musulmane.

Incendi e esplosioni in un polverificio francese

Lilla, 1 notte.

Si apprende che nella fabbrica di esplosivi di Billy Berclau è scoppiato questa notte un violentissimo incendio seguito da parecchie esplosioni che hanno causato danni enormi. Un intero edificio è andato distrutto ed è crollato, mentre altri due, colpiti dai tizzoni ardenti lanciati al cielo dalle esplosioni, sono rimasti seriamente danneggiati.

Fortunatamente si deplora soltanto un ferito grave e due leggeri, poichè l'incendio è scoppiato poco dopo l'uscita degli operai dal polverificio.

Rubano una ragazza
e sono fermati dalla folla

Parigi, 1 notte.

In una delle vie di Versailles si è svolta una scena emozionante. Dal finestrino di una lussuosa automobile che procedeva a grande velocità si è visto ad un tratto sporgersi una ragazza scarmigliata, piangente, con gli abiti in disordine, che si è data ad invocare disperatamente aiuto. Due agenti si sono slanciati verso la vettura, mentre alcuni animosi passanti, a rischio di essere travolti, le sbarravano la strada. L'automobile si fermò, uno degli sportelli si aprì e tre individui, balzati sulla via, hanno tentato di allontanarsi. Ma intorno alla vettura si era raccolta gente ed essi, comprendendo che la fuga sarebbe stata impossibile, si sono allora rivolti agli agenti facendo le più alte meraviglie per quanto accadeva e protestando vivamente perchè si era senza motivo alcuno costretta la vettura a fermarsi.

Senonchè la ragazza che era nell'automobile intervenne e spiegò piangendo che i tre furfanti, dopo aver tentato con mille promesse di persuaderla a seguirli, l'avevano afferrata mentre usciva di casa, sollevata di peso e gettata sull'automobile che era partita a grande velocità. I tre individui sono stati arrestati e tradotti all'ufficio di polizia dove non è stato difficile identificarli per affigliati da una banda che esercita la tratta delle bianche e che si ha motivo di ritenere sia responsabile anche del ratto delle tre ragazze recentemente scomparse nella località ed invano fino ad ora ricercate dalla polizia.

55 mila spagnuoli rossi rifugiati in Francia

Una cassetta con 500 mila pesetas misteriosamente scomparsa — Grossi incidenti in varie stazioni della zona di confine

Parigi, 1 notte.

I vapori spagnoli *Gallito* e *Angel Paulino* sono arrivati oggi nel porto di Bajona con 134 militi armati provenienti dal fronte di Santander. Secondo le dichiarazioni del suo equipaggio, l'*Angel Paulino* è rimasto cinque giorni in mare dopo la sua partenza da Santander, prima di entrare nel porto di Bajona. Tutte le armi che si trovavano a bordo sono state sequestrate dalla dogana. A Bajona, del resto, centinaia e centinaia di militi spagnoli sbarcano quotidianamente, malgrado le proteste della popolazione contro questa invasione che, non fosse altro, complica singolarmente le condizioni economiche della regione quando non è causa di deplorevoli incidenti.

Il cargo *Bobie*, battente bandiera britannica, è entrato nel porto avendo a bordo, nascosti presso l'albero dell'elica, sette miliziani e un medico militare che non vennero scoperti dai soldati di Franco. Il cargo trasportava pure casse contenenti parecchi milioni di pesetas. Una di esse, con 500 mila pesetas, però è misteriosamente scomparsa: il controllore internazionale di servizio sul *Bobie* è quindi sbarcato ed ha dichiarato che rinunciava definitivamente alle sue funzioni.

Ad Arcachon si sono rifugiati ottocento profughi. Con i 1700 rifugiati sbarcati a Bordeaux dallo *Stanbrooght*, e con i 500 spagnoli giunti simultaneamente a bordo di due navi da pesca, salgono a 55.000 i profughi spagnuoli attualmente in Francia. Dapprima essi venivano rinviati in Spagna dalla parte che desideravano; ma le istruzioni provenienti da Parigi cambiano ogni giorno.

A questo proposito, secondo una corrispondenza da Tarragona al *Journal des Débats*, il presidente della Generalidad di Catalogna, Companys, ha tentato di rifiutare l'entrata dei profughi di Santander per due ragioni essenziali: il contatto coi vinti diventa terribilmente pericoloso per le reclute catalane che già non vogliono più recarsi al fronte; e poi il maggior numero di bocche da nutrire, quando la catastrofe diventa di giorno in giorno più inevitabile. I giornali di Tarragona confessano infatti le difficoltà del municipio a provvedere di pane i malati e i bambini, e non soltanto per mancanza di farina ma anche per mancanza di legna per i forni. Il carbone, poi, manca persino per mettere in azione le locomotive. Anche la carta manca, e i giornali si pubblicano a tiratura e a formato ridotto su una carta grigio nera difficilmente leggibile.

Le autorità debbono di bel nuovo proclamare che non vanno perseguitati i possessori di monete che non sia la carta senza valore emessa dalla Generalità: poichè le perquisizioni sono ricominciate, seguite come tre mesi fa dalle esecuzioni di «capitalisti», con questa differenza, che si chiamano ora capitalisti i disgraziati negozianti detentori ancora di qualche riserva per riapprovvigionare le loro botteghe. Basta possedere un gioiello per essere considerato «fazioso». Per contro i militi continuano a riempire le loro valigie dei gioielli rubati nell'estate scorsa e seppelliti in attesa di far loro varcare la frontiera.

Gli incidenti non mancano; sabato, durante la fermata nella stazione di Langon di un convoglio di mille profughi diretti a Cerbère, un centinaio di essi sono scesi dal treno dichiarando di non voler tornare in Spagna. Dopo quattro ore di discussioni, il convoglio potè riprendere il viaggio. A La Pallice, tremila spagnoli giunti a bordo di sessanta grosse barche da pesca, sono stati inviati a Cerbère, per la cui stazione da una decina di giorni transitano treni di profughi rinviati in Spagna per combattere tra le file dei governativi. Quando si è fatto conoscere ai militi che non potevano rimanere in Francia e che dovevano tornare a ingrossare le file combattenti sul fronte d'Aragona si sono verificati degli incidenti in seguito ai quali sono state prese delle rigorosissime misure: tutti i treni, e particolarmente quelli trasportanti i miliziani, sono scortati da guardie mobili. I compartimenti sono chiusi a chiave e il passaggio dei convogli per le stazioni è strettamente sorvegliato.

L'ammutinamento di Aniane
Quel che rivela l'inchiesta

Parigi, 1 notte.

Circa i gravi incidenti verificatisi nella colonia penitenziaria di Aniane, sui quali è condotta una inchiesta, si apprende da Montpellier che una quarantina di mestatori sono stati messi segretamente in prigione sotto l'imputazione di ribellione e di incendio volontario. Il giudice istruttore e il sostituto procuratore della repubblica che si sono recati anche oggi nella colonia penitenziaria per continuare le indagini, hanno interrogato parecchi carcerati nelle loro celle. Due di essi, considerati come i principali istigatori dell'ultimo ammutinamento, si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Per contro, altri tre hanno fornito delle indicazioni che recano un po' di luce.

Vi è chi si chiede come la direzione della casa di pena abbia potuto essere colta di sorpresa. La ragione va ricercata nel rilassamento del principio di autorità in seguito alla campagna sferrata da alcuni giornali, principalmente di sinistra, contro i direttori e i sorveglianti degli stabilimenti di pena dopo alcuni incidenti deplorevoli verificatisi negli stabilimenti stessi. Alcune settimane fa il direttore del penitenziario di Aniane avendo minacciato un recluso indisciplinato di rinchiuderlo in cella, si sentì rivolgere questa minaccia: «Non insistete; sapete perfettamente che voi non siete il più forte. Il ministro e la stampa sono con noi». Purtroppo ciò risponde a verità; per questo motivo i guardiani, scoraggiati, senza interrompere la loro sorveglianza, non osavano più infierire contro i reclusi quando era necessario. Essi avevano notato da alcuni giorni strani conciliaboli fra i detenuti nei laboratori, nei dormitori e durante la ricreazione; ma non erano intervenuti perchè sarebbero stati accusati di costringere al silenzio i «disgraziati» affidati alla loro custodia.

Ed è durante questi conciliaboli che fu organizzato il complotto che condusse alla rivolta del 27 agosto. Il piano era stato minuziosamente preparato. Il primo gesto dei 90 rivoltosi, quando riuscirono ad abbandonare il dormitorio fu di recarsi al laboratorio di calzoleria dove si impadronirono di punteruoli e di trincetti. L'incendio dei laboratori frattanto scoppiava. I capi dell'ammutinamento ritenevano che i guardiani si sarebbero precipitati per estinguere il fuoco, e nel frattempo avrebbero avuto agio di fuggire. Ma avevano fatto i conti senza la celerità del servizio d'ordine e l'indignazione della popolazione. I capi degli ammutinati avevano pure deciso una visita alla cappella e alla sacrestia sperando di rubare qualche vaso prezioso che, venduto a dei ricettatori, avrebbe loro procurato un po' di denaro. Ma non trovarono nulla: allora saccheggiarono i locali e li incendiarono.

Il congresso eucaristico della diocesi di Acqui

Ovada, 1 notte.

Si è qui solennemente inaugurato oggi il secondo Congresso Eucaristico della Diocesi di Acqui, con la partecipazione di dieci Vescovi, tra i quali quelli di Acqui, Alessandria e Tortona. Questa sera, dopo alcune cerimonie religiose, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso con un'adunata di fedeli alla casa dove nacque San Paolo della Croce, eretta a monumento nazionale. La folla si è quindi recata in corteo nella storica chiesa parrocchiale, dove il Vescovo di Acqui, Mons. Delponte, ha impartito la benedizione del Santo Padre. Il Congresso si concluderà domenica prossima.

Da Milano a Roma a piedi
Chiederà l'aiuto del Duce per ritrovare i genitori

Milano, 1 notte.

Cesira Valuti, d'anni 26, residente con i nonni che l'adottarono giovanissima, a Buccinasco, nei pressi di Corsico, riuscite vane le ricerche per ritrovare i propri genitori, ha ora preso un coraggioso divisamento: raggiungere Roma a piedi ed invocare dal Duce l'aiuto necessario per rintracciare il babbo e la mamma che, ancora lattante la lasciarono dai coloni di Buccinasco, con un pretesto. La giovane donna, operaia, fino a ieri presso uno stabilimento tessile della nostra città, priva di mezzi e con un minuscolo bagaglio, è partita stamane per Lodi, salutata a Buccinasco da coloro che sono a conoscenza del suo nobile progetto.

La morte del prof. Malgeri

Roma, 1 notte.

E' morto oggi a Roma il prof. Eugenio Malgeri padre del Direttore del «Messaggero». Era nato a Bova in provincia di Reggio Calabria da nobile famiglia di patrioti il 17 febbraio 1865. Dedicatosi a severi studi, divenne uno dei migliori professori di lettere, storia e filosofia. Latinista e grecista, fu autore di numerose pubblicazioni.

Al camerata avvocato Francesco Malgeri e alla sua famiglia «La Stampa» invia sentite condoglianze.

Un inesistente scimmione mette in allarme una piazza

Roma, 1 notte.

La notizia dell'improvvisa comparsa di uno scimmione, addirittura un gorilla, ha messo per qualche ora in orgasmo la stazione balneare di Santa Severa, ridente lembo di spiaggia ad una cinquantina di chilometri da Roma. L'allarme fu dato da una servetta che, tornando dalle compere, si era vista d'improvviso dinanzi, saltellante, lo scimmione. Tra la colonia villeggiante si costituì un vero e proprio comitato di salute pubblica, ma dello scimmione non si scoprì traccia alcuna. Sembra che, anzichè di un gorilla, si tratti di una vispa ma modestissima scimmietta, che talvolta riesce a evadere dalla prigionia cui la costringe un possidente di Cerveteri, per darsi alla campagna e godersi un po' di libertà.

15 milioni in due mesi
per premi di natalità e di nuzialità

Roma, 1 notte.

Nel bimestre luglio-agosto XV sono stati corrisposti 1896 premi di nuzialità e 7278 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 4.876.550 e 9.280.300.

Con tale erogazione, l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 agosto XV raggiunge la somma di 162.862.850 costituita da 20.897 premi di nuzialità per lire 49.374.140 e da 59.556 premi di natalità per lire 113.488.710. Dal primo gennaio XIV al 31 agosto XV sono stati erogati inoltre a favore di altre categorie, 9014 premi per parti multipli, per il complessivo importo di lire 3 milioni 951.290.

Padre e figlio colpiti
dalla fucilata di un cacciatore

Bologna, 1 notte.

A Loiano, l'avvocato Antonio Chimirri, consigliere della nostra Corte d'appello, e il figlio Francesco, vennero colpiti da due fucilate di ignota provenienza, ed erano trasportati all'ospedale, per ferite in varie parti del corpo. E' risultato che lo sparatore è certo Giuseppe Marcleioni, del luogo, che andava a caccia in compagnia di certo Enrico Barbieri, residente a Firenze. Il Marcleioni sparava a delle quaglie, ma passavano in quel momento ed in quella direzione l'avvocato con il figlio, che venivano colpiti. Il feritore si è reso irreperibile.

Una notte in mezzo ai topi in una chiavica

Bologna, 1 notte.

Una strana e paurosa avventura è capitata all'operaio Mario Gamberini, di anni 53. Dietro la chiesa della Misericordia, a Porta Castiglione, scorre il canale Frino che imbocca l'Aposa e poi scorre sotto la città. Ieri, verso le 20, il Gamberini scivolava in fondo al canale e le grida di invocazione, che egli ininterrottamente lanciava, non venivano udite da alcuno. Per tentare una qualsiasi via di scampo, il Gamberini imboccò un cunicolo, ma la sua posizione, per quanto meno disagiata e pericolosa, non era delle più facili. Il buio sotto la volta del cunicolo era tenebra fredda e paurosa. Tutta la notte il poveretto dovette trascorrere malamente adagiato su di una panchina, tormentato dal passaggio dei topi delle chiaviche. Soltanto stamane, dopo avere percorso circa mezzo chilometro nel sottosuolo, alcuni passanti avvertirono le sue disperate grida. Il Gamberini venne così tratto in salvo, ma il suo stato è grave.

Mentre pranzano si accorgono che il soffitto sta per crollare

Modena, 1 notte.

Tale Grassi Ereo, residente a Carpi, in una casa di proprietà di certo Dafoli Vittorio, stava pranzando con la madre Rosa ed il cognato Benedetti, quando sentì un sinistro scricchiolìo e vide comparire una larga crepa nella parete della stanza. Istantaneamente ebbe la sensazione di quello che stava per accadere, e gridò ai parenti di uscire perchè la casa stava per crollare. I tre, infatti, avevano appena il tempo di uscire, che il soffitto crollava sfondando il pavimento e travolgendo tutte le suppellettili. Il crollo del soffitto, come fu poi accertato dai tecnici, è stato provocato dalla rottura delle travi di sostegno del tetto.

Anzichè a nozze va in carcere

Napoli, 1 notte.

Per avere invano chiesta al padre l'assegnazione di una vasta proprietà terriera, il contadino Umberto Schiavone, alla vigilia delle nozze, ha litigato con il genitore, sparandogli contro, al colmo dell'ira, un colpo di rivoltella che ha ferito il povero vecchio, per fortuna non gravemente. Anzichè a nozze, il giovane è andato in carcere.

Nel delirio della febbre cade dalla finestra uccidendosi

Firenze, 1 notte.

Il trentenne prof. Angelo Magcori, dimorante in via Calimaruzza, da tempo gravemente ammalato, la notte scorsa nel delirio della febbre si avvicinava alla finestra e perduto l'equilibrio precipitava nella via dall'altezza del secondo piano. Il disgraziato riportava gravissime lesioni per cui decedeva immediatamente.

Colto da mortale malore
assistendo ad un crollo

Genova, 1 notte.

Allo stabilimento Ansaldo, a Cornigliano, per l'improvviso crollo di un'impalcatura gli operai Enrico Bozzo e Salvatore Agata, di Sampierdarena, precipitavano dall'altezza di alcuni metri, riportando ferite lievi. L'incidente aveva però un'indiretta mortale conseguenza. Il capo-officina G. B. Biello, di anni 54, che aveva assistito al crollo, restava tanto impressionato da essere colto da malore, abbattendosi al suolo. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena, vi giungeva cadavere.

CRONACA

Un incendio nell'abitato di Airasca

Un incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane nell'abitato di Airasca. L'allarme è stato dato per telegrafo dal capo stazione di Airasca a Porta Nuova e di qui per telefono alla Caserma Fontane. Un distaccamento di pompieri è partito prontamente per il luogo del sinistro.

Al momento di andare in macchina non si hanno altri particolari.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,29. Futuri: tend. apert. poco stabile, tend. chius. poco stabile. 1937: settembre 9,04, ottobre 9,02, novembre 9,04, dicembre 9,06; 1938: gennaio 9,10, febbraio 9,14, marzo 9,20, aprile 9,25, maggio 9,27, giugno 9,30, luglio 9,35.

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 9,19. Futuri: ottobre 9,09, dicembre 9,14; 1938: gennaio 9,18, marzo 9,25, maggio 9,34, luglio 9,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA